



Comune
di Anzola
dell'Emilia

COMUNE DI ANZOLA

Venerdì, 22 novembre 2013

Cronaca

Musica e asta per dare una mano ai canili Da Il Resto del Carlino del 2013-11-22T04:01:00	1
Sfratto ?impossibile', scatta lo sgombero Da Il Resto del Carlino del 2013-11-22T04:01:00	2

Pubblica amministrazione

«Risparmi per 15 miliardi in 5 anni» Da Il Sole 24 Ore del 2013-11-22T07:01:00	3
Adesso una svolta è possibile Da Il Sole 24 Ore del 2013-11-22T07:01:00	5
Bruxelles, contratti sulle riforme per i Paesi a rischio Da Il Sole 24 Ore del 2013-11-22T07:01:00	7
Buste paga, lieve recupero a ottobre Da Il Sole 24 Ore del 2013-11-22T07:02:00	9
Elezioni Rsu a rischio ricorso Da Il Sole 24 Ore del 2013-11-22T07:02:00	10
Ente Carige, manca l' accordo sul vertice Da Il Sole 24 Ore del 2013-11-22T07:01:00	11
Expo 2015, i 60 progetti del Governo Da Il Sole 24 Ore del 2013-11-22T07:02:00	13
Fisco leggero per cultura e ricerca Da Il Sole 24 Ore del 2013-11-22T07:01:00	15
L' anomalo rito tarantino sull' altare della Procura Da Il Sole 24 Ore del 2013-11-22T07:02:00	16
La casa smette di pagare le tasse solo dal 16 ottobre Da Il Sole 24 Ore del 2013-11-22T07:01:00	18
Letta: ogni anno una capitale della cultura Da Il Sole 24 Ore del 2013-11-22T07:01:00	20
Oltre tremila imprese artigiane colpite dal ciclone Da Il Sole 24 Ore del 2013-11-22T07:02:00	22
Squinzi: la nostra base è inquieta lettera a Letta sulla legge di Da Il Sole 24 Ore del 2013-11-22T07:01:00	24
Squinzi: per crescere dobbiamo puntare su cultura e ricerca Da Il Sole 24 Ore del 2013-11-22T07:01:00	26
Ambulanti, ora basta solo la Scia Da Italia Oggi del 2013-11-22T05:39:00	28
Contributi, confini Iva Da Italia Oggi del 2013-11-22T05:38:00	29
Debiti p.a. non attendibili Ignoti i dati di 8.500 enti Da Italia Oggi del 2013-11-22T05:39:00	30
Imu prima casa ancora viva Da Italia Oggi del 2013-11-22T05:39:00	32
Istituzioni, sindacati e terzo settore insieme contro la povertà Da Italia Oggi del 2013-11-22T05:39:00	34
L' Ue finanzia i lavori innovativi Da Italia Oggi del 2013-11-22T05:39:00	36
lettere e media Da Italia Oggi del 2013-11-22T05:38:00	38
Mani libere alle p.a. in affitto Da Italia Oggi del 2013-11-22T05:38:00	40
Province, dipendenti in sospenso Da Italia Oggi del 2013-11-22T05:39:00	42
Ricorsi inviati solo nei plichi Da Italia Oggi del 2013-11-22T05:38:00	44
Spending incerta senza riforme Da Italia Oggi del 2013-11-22T05:39:00	46
Tagli alla spesa da concordare Da Italia Oggi del 2013-11-22T05:39:00	48
Twitter sarà protagonista in tutte le dirette della Rai Da Italia Oggi del 2013-11-22T05:38:00	50
Vogliono rottamare Casini Da Italia Oggi del 2013-11-22T05:38:00	52

ANZOLA.

Musica e asta per dare una mano ai canili

?'STASERA mi vendo anche la suocera'. E' il titolo della serata in programma oggi a Le notti di Cabiria, in via Santi ad Anzola, organizzato per raccogliere fondi in favore dei canili di Calderara, Castiglione dei Pepoli e Crespellano.

La festa prevede una cena e l' asta di beneficenza, ma anche musica dal vivo con 'I gattacci band'. Buffet a 15 euro a persona, gratis i bimbi sotto i 5 anni; ci sarà per tutti la possibilità di sedersi. Info Francesca Scotto 339 2689189.

PIANURA
A BENTIVOGLIO TAVOLA ROTONDA CON LE ASSOCIAZIONI DEL SETTORE
«L'agricoltura deve pensare in prospettiva»

Sfratto 'impossibile', scatta lo sgombero
Anzola I carabinieri spostano di peso 'Asia'. Proteste: «Situazione insostenibile»

ATTIMI di tensione ieri mattina a Lavino di Mezzo. Incontro di Anzola, per uno sfratto che doveva essere eseguito nei confronti di una famiglia siriana, composta da padre, madre e due figli, a cui si sono opposti aderenti del sindacato Asia - Uilb. Sono dovuti intervenire i carabinieri della stazione ed anche un mezzo del battaglione con alcuni uomini.

L'OPERA di mediazione degli affari dei servizi dell'Arma non ha affatto convinto i manifestanti ad allontanarsi dal portone e sono dovuti intervenire militari dell'Arma del Battaglione che

hanno sollevato di peso i dimissionari. Nell'operazione si sono registrati momenti di tensione e qualche spintoni. I manifestanti hanno cercato di aggredire anche alle truppe esorte di recitazione del condottiero, ma alla fine sono stati tutti spostati e gli uomini della Benemerita hanno preso

LA CRISI
Il padre ha perso il lavoro e non è stato più in grado di pagare l'affitto

possesso dell'entrata. Successivamente è stato aperto il portone e l'ufficiale giudiziario è salito per notificare l'atto e far uscire l'angolino siriano. Questo padre di famiglia ha perso il lavoro e non è più in grado di pagare l'affitto da tempo. Il proprietario è ricorso a vie legali per liberare la casa e ieri si è consumato l'ultimo atto dell'iter giudiziario.

Nell'appartamento c'era solo l'uomo: la moglie con i due figli era ancora in precedenza. Alla fine l'immigrazione ha scritto in mano ad alcuni carabinieri prima di abbandonare l'abitazione. E secondo quanto si è potuto apprendere è stata trovata una situazione temporanea a questa famiglia, «il» veramente incredibile - dicono alcuni manifestanti dopo essere stati allontanati dalla palazzina - che si debba far ricorso alla forza pubblica per mandare via la gente di casa. Ormai siamo al collasso. A Bologna quest'anno ci sono 900 sfratti. E' una vera e propria emergenza. E il più delle volte quando si mandano in strada dalle famiglie, queste vengono più sparse. Il padre da una parte, la madre con i bambini da un'altra. Sono pochi gli alloggi in grado di ospitare famiglie, ma spesso si fa ricorso a singole camere. E il Comune di Bologna si ha detto che non è più in grado di ospitare nessuno.

Pier Luigi Trombetta
I carabinieri in azione a Lavino di Mezzo

L'ARROSTICINO a Codrea
Specialità Abruzzese: Arrostitcini con bruschette all'olio d'oliva
Bruschette farcite
Salumi e formaggi tipici

Via Tambellina, 210/212
Codrea (Fe)
Cell. 349 7065041
Tel. 0532 44249
Tutte le sere dalle ore 19
Chiuso il martedì

STUFA DEL MESE Novembre
Stufa a legna - Bari

2.490
2.990

STUFE E CAMINETTI
PRODOTTORE - VENDITA - ASSISTENZA
VIA MARCONI 75/E - BOLOGNA
TEL. 051 8013063
info@stovacom75.it - www.stovacom75.it

ANZOLA
Musica e asta per dare una mano ai canili

'STASERA mi vendo anche la suocera'. E' il titolo della serata in programma oggi a Le notti di Cabiria, in via Santi ad Anzola, organizzato per raccogliere fondi in favore dei canili di Calderara, Castiglione dei Pepoli e Crespellano. La festa prevede una cena e l'asta di beneficenza, ma anche musica dal vivo con 'I gattacci band'. Buffet a 15 euro a persona, gratis i bimbi sotto i 5 anni; ci sarà per tutti la possibilità di sedersi. Info Francesca Scotto 339 2689189.

Sfratto ?impossibile', scatta lo sgombero

Anzola I carabinieri spostano di peso 'Asia'. Proteste: «Situazione insostenibile»

? ANZOLA ? ATTIMI di tensione ieri mattina a Lavino di Mezzo, frazione di Anzola, per uno sfratto che doveva essere eseguito nei confronti di una famiglia straniera, composta da padre, madre e due figli, a cui si sono opposti aderenti del sindacato Asia - Usb. Sono dovuti intervenire i carabinieri della stazione ed anche un mezzo del battaglione con alcuni uomini.

Gli affiliati all' associazione si sono seduti, con tanto di striscioni, davanti all' ingresso di un condominio di via Alighieri a ridosso dalla via Emilia, per impedire all' ufficiale giudiziario di salire nell' appartamento e portare a compimento lo sfratto.

L' OPERA di mediazione degli ufficiali e dei sottufficiali dell' Arma non ha affatto convinto i manifestanti ad allontanarsi dal portone e sono dovuti intervenire i militari dell' Arma del Battaglione che hanno sollevato di peso i dimostranti. Nell' operazione si sono registrati momenti di tensione e qualche spintone. I manifestanti hanno cercato di aggrapparsi anche alle ringhiere esterne di recinzione del condomino, ma alla fine sono stati tutti spostati e gli uomini della Benemerita hanno preso possesso dell' entrata. Successivamente è stato aperto il portone e l' ufficiale giudiziario è salito per notificare l' atto e far uscire l' inquilino moroso. Questo padre di famiglia ha perso il lavoro e non è più in grado di pagare l' affitto da tempo. Il proprietario è ricorso a vie legali per liberare la casa e ieri si è consumato l'ultimo atto dell' iter giudiziario.

Nell' appartamento c' era solo l' uomo; la moglie con i due figli era uscita in precedenza. Alla fine l' immigrato ha stretto la mano ad alcuni carabinieri prima di abbandonare l' abitazione. E secondo quanto si è potuto apprendere è stata trovata una sistemazione temporanea a questa famiglia.

«E' veramente incredibile ? dicono alcuni manifestanti dopo essere stati allontanati dalla palazzina ? che si debba far ricorso alla forza pubblica per mandare via la gente da casa. Ormai siamo al collasso. A Bologna quest' anno ci sono 900 sfratti. E' una vera e propria emergenza. E il più delle volte quando si mandano in strada delle famiglie, queste vengono poi separate. Il padre da una parte, la madre con i bambini da un' altra. Sono pochi gli alloggi in grado di ospitare famiglie, ma spesso si fa ricorso a singole camere. E il Comune di Bologna ci ha detto che non è più in grado di ospitare nessuno».

Pier Luigi Trombetta.

Le vie della ripresa LA **SPENDING REVIEW**.

«Risparmi per 15 miliardi in 5 anni»

Lorenzin: la nostra **spending review** è il **Patto** per la salute, le regioni non si tirino indietro

Roberto Turno «Sarebbe un grande successo se risparmiassi 15 miliardi in cinque anni, ma ci metterei la firma se arrivassimo a 10 miliardi. Da reinvestire in sanità». Il giorno dopo il faccia a faccia con Carlo Cottarelli, Beatrice Lorenzin rilancia: «La nostra **spending review** è il **Patto** per la salute».

Dagli ospedali alle gare per gli acquisti di beni e servizi, dai costi standard all' e-health, dai Lea ai farmaci alle cure appropriate.

Passando per la lotta agli sprechi e all' evasione dai ticket. Ma, mette in chiaro, «le regioni non possono tirarsi indietro, ne va della sostenibilità del Ssn».

Ministro Lorenzin, mercoledì ha incontrato il commissario per la **spending** facendosi precedere da una dichiarazione: "latterò per evitare tagli".

Com'è andata?

Per la verità avevo fatto una battuta: vi pare che ho lottato col ministero dell' Economia per spiegare l' inutilità dei tagli e ora mi tiro indietro con il Commissario? Con Cottarelli abbiamo parlato di cosa è avvenuto in Italia in sanità dal 1978 a oggi. E anche lui ha concordato con quello che dicono le cifre sulla spesa anche in rapporto agli altri Paesi. È stato un colloquio collaborativo, Cottarelli ha un lavoro difficile da fare, ma di grande importanza per i cittadini e l' Italia.

Intanto però la **spending** parte.

Cottarelli ha detto che vuole fare una commissione presieduta da persone del settore. Io gli ho proposto anche una questione di metodo: spiegare ai cittadini che si chiede un sacrificio per ottenere un risultato. Quindi si taglia la spesa improduttiva per ridurre in modo incisivo le tasse.

In sanità i tagli lineari sono calati nel tempo in modo orizzontale.

Ora, dopo la cura dimagrante degli ultimi anni (22 miliardi) non servono più. Adesso è necessaria la riorganizzazione e la ri-qualificazione della spesa e l' attuazione di misure che giacciono inapplicata.

Come dire, la vera **spending** sarà il «**Patto**» per la salute. Certo: sarà il «**Patto**» la vera **spending**. Ma a una condizione: tutto ciò che verrà risparmiato va reinvestito nel sistema salute.

E nelle tasse e per il lavoro, come dice Letta...

Sarà una valutazione che faremo dopo, considerato che la legge di **stabilità** ci ha garantito una base certa su cui fare programmazione e applicare le riforme già in atto. Nel «**Patto**» stiamo lavorando a un'



idea di **spending** all' inglese, per rendere sostenibile il Ssn nei prossimi anni, ammodernarlo per reggere la sfida della longevità e della competizione con gli altri Stati aperta dalla direttiva sulle cure transfrontaliere. Serve da parte di tutti, a cominciare dalle regioni, un salto di visione.

Per reinvestire dove e come questi risparmi?

Se ad esempio riusciamo a risparmiare un 20% con le gare centralizzate sugli acquisti di beni e servizi, dobbiamo capire dove reinvestiamo quei risparmi.

Si può puntare sulla ricerca scientifica, per accrescere il capitale di know-how che crea valore economico. O nelle infrastrutture tecnologiche e sanitarie. O ancora per permettere la deospedalizzazione, che fa risparmiare. Per migliorare la qualità della spesa e investire su ciò che davvero serve, mano a mano che risparmiamo, dobbiamo investire le risorse nei settori che ci interessa valorizzare e "spingere".

Quando partiranno i gruppi di lavoro della **spending?**

Partono subito per tutti. Vorrei che il «**Patto**» anticipasse e accompagnasse il lavoro del Commissario. Spero sia anche uno sprone per le Regioni a comprendere che è necessario dare risposte politiche e amministrative. I cittadini-pazienti non possono capire lentezze e ritardi che si traducono in sprechi e disservizi.

Ministro, giorni fa ha parlato di 30 miliardi di risparmi da realizzare in cinque anni. Sembrano francamente troppi: non è che farà ingolosire Saccomanni?

Ma no: quello era un ragionamento di massima, una buona provocazione per tutti noi. È una cifra a cui si arriva sommando alcune elaborazioni dei maggiori istituti italiani sulle singole voci di spesa.

E come si arrivava a 30 miliardi?

La Corte dei conti, ad esempio, ha stimato in 3-4 miliardi il risparmio dai costi standard a regime; l' e-health realizzato porterebbe 7 miliardi di risparmi diretti e altri 7 indiretti; 5 miliardi con l' appropriatezza dei ricoveri e le cure sul territorio secondo la nostre stime. E ancora, il 20% della spesa in prescrizioni diagnostiche si potrebbe abbassare solo risolvendo il problema della medicina difensiva. Per non dire del contrasto all' evasione dai ticket e agli sprechi. Poi le cure a domicilio, i Lea aggiornati, i farmaci, i dispositivi medici, gli stili di vita: pensi che solo il diabete alimentare impatterebbero con un risparmio di 3 miliardi in farmaci.

Ecco come si arriverebbe a 30 miliardi. È evidente che sono studi disaggregati e che richiedono a loro volta investimenti. Sono proiezioni di una riforma complessiva che riguarda prevenzione, programmazione, esiti. Il tutto fatto con trasparenza.

Quanto allora si potrebbe risparmiare con la sua **spending?**

Sarebbe un grande successo se fosse meno della metà, 15 miliardi in cinque anni. Ma ci metterei la firma se arrivassimo a 10 miliardi. Si programma adesso e si spalma in cinque-sei anni. Fatto un programma, i risparmi non arrivano tutti e subito. È un lavoro che non si può fare dall' alto, ma mettendosi all' opera con le maniche tirate su insieme alle Regioni, con obiettivi condivisi, anche per decidere dove reinvestire.

Per dire: dobbiamo rifare i Lea, investire in ricerca, sbloccare il turn over, ammodernare gli ospedali. No, il lavoro non mancherà davvero. Ma è l' unica via possibile per la sanità **pubblica**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

TURNO ROBERTO

ARTE E SVILUPPO.

Adesso una svolta è possibile

Alberto Quadrio Curzio Gli Stati generali della Cultura e il Manifesto per la Cultura hanno rappresentato nel 2012 una sfida del Sole 24 Ore. Già dentro la crisi italiana ed europea, un grande quotidiano economico alzava lo sguardo a ciò che nel lungo periodo consente un vero sviluppo. Il Manifesto per la Cultura e Gli Stati generali della Cultura del 2012 centrati sul concetto «Niente cultura, niente sviluppo» elaborarono i «Cinque punti per una Costituente per la cultura» per riattivare il circolo virtuoso tra conoscenza, ricerca, arte, tutela e occupazione. L' iniziativa, che ebbe ben presto l' apprezzamento del Presidente Giorgio Napolitano, mobilitò l' attenzione delle persone appassionate al destino dell' Italia. Non mancarono gli scettici che non credono alla concretezza degli ideali.

Ieri si è fatto un forte passo avanti negli Stati generali della Cultura per coniugare ideali, progetti e concretezza attraverso il contributo di personalità delle Istituzioni, della società e dell' economia che hanno, oltre alla possibilità di prefigurare progetti, anche la forza per perseguirli. Ed è perciò che vanno nominate.

Le istituzioni. Nel richiamo - da tutti condiviso - dell' articolo 9 della nostra Costituzione, il Presidente del Consiglio Enrico Letta, pur pressato dalle urgenze della Legge di **stabilità**, ha dimostrato piena apertura alle istanze della Costituente Cultura. Egli ha detto che il «decreto valore cultura» di agosto (con poche risorse a causa della nostre strettezze) aveva risentito positivamente anche dell' iniziativa del Sole. Egli non ha promesso l' impossibile, date le nostre strettezze finanziarie, ma ha preso tre impegni precisi e innovativi.

Il primo è che l' Expo 2015 sia lo scenario di tutto ciò che di bello l' Italia può presentare. È un impegno forte che va oltre le parti politiche e serve per combattere il declinismo. Su questa tonalità si è aperta la giornata con un proposta concreta ed immediata: mandare 20 importanti opere italiane, prima del 2015, nelle capitali dei principali paesi che parteciperanno all' Expo. Il secondo impegno di Letta riguarda l' iniziativa per individuare ogni anno una «Capitale italiana della cultura» mettendo in concorrenza le varie città e favorendo l' erogazione di fondi privati con benefici fiscali. Il terzo impegno è stato quello di varare con il collegato alla legge di **stabilità** un significativo credito di imposta per gli invest

imenti in ricerca. La società. È stata al centro della giornata per il sentir comune che la cultura deve



essere un collante creativo della comunità nazionale. Ciò richiede convinzioni e istruzione, richiede che si comprenda la complessità della cultura (pregio da tutti riconosciuto al Domenicale del Sole) che racchiude la sensibilità dello spirito e delle arti, la curiosità instancabile dei ricercatori, la concretezza delle applicazioni ingegneristiche, il coraggio imprenditoriale. La complementarietà degli interventi, da quello di Elena Cattaneo a quello di Emmanuele Emanuele a quelli di Giuseppe De Rita, ha dato la giusta tonalità a questo tema delicato. Tra i molti aspetti rileviamo l'importanza di dare alla cultura e alla ricerca quell'orizzonte di lungo periodo che consente di produrre invenzioni scientifiche ma anche beni economici tra cui quel Made in Italy che è la fusione dell'arte del bello e dell'ingegno della manifattura italiana. L'economia. Il dialogo tra Giorgio Squinzi e Enrico Letta, è stato di grande interesse. Squinzi, partendo dal tema centrale della giornata, ha ricordato come Confindustria comprende appieno l'importanza di valorizzare i rapporti tra cultura e sviluppo ma che la mancanza di crescita mette a rischio entrambi. La sua preoccupazione, quale responsabile di una delle principali organizzazioni industriali, europee è apparsa evidente. I punti centrali del dibattito sono quindi diventati quello della fiscalità sugli investimenti in ricerca e sviluppo e quello del capitale umano colpito dalla disoccupazione. Perché se la cultura è un modo civile di vivere, il lavoro è una necessità irrinunciabile per sopravvivere. Letta ha assicurato sia che la **spending review** sarà selettiva (e quindi più equa ma anche più difficile) sia che una parte dei risparmi andrà a sgravi fiscali per la tecno-scienza e un'altra parte alla riduzione del cuneo fiscale e contributivo per rilanciare crescita e occupazione. Conclusioni. La prima è l'esigenza della collaborazione tra pubblico e privato, sia in termini organizzativi (con Fondazioni) sia in termini finanziari secondo il principio di sussidiarietà nella consapevolezza che la generazione di beni pubblici non dipende dalla petrificazione burocratica. La seconda è l'annuncio di Napoletano che, con il sostegno finanziario di una grande banca, saranno varate di 10 start up di giovani ai quale sarà fornita tutta la necessaria formazione per intraprendere ad un tempo una iniziativa culturale e imprenditoriale. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Rapporti con la Ue. Oggi riunione dell' Eurogruppo.

Bruxelles, contratti sulle riforme per i Paesi a rischio

REHN Il commissario: «Se la **spending** sarà efficace l'Italia potrà beneficiare della clausola sugli investimenti»

Beda Romano BRUXELLES. Dal nostro corrispondente La possibilità di accordi contrattuali tra paese membro e istituzione comunitaria ha imboccato una strada alquanto ripida. Molti governi sono freddi. L'idea, però, è in agenda al vertice europeo di metà dicembre, tanto che il presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy ha trasmesso ieri ai governi le linee-guida della discussione. L'obiettivo di queste intese è di riuscire a imporre ai Paesi le necessarie riforme economiche, in cambio di incentivi finanziari. Secondo il rapporto del gabinetto di Van Rompuy, le misure di politica economica previste dall'accordo contrattuale dovrebbero essere decise dal paese coinvolto, con l'aiuto di Bruxelles. L'intesa, che dovrebbe essere approvata dal Consiglio, dovrebbe rispettare le norme costituzionali e istituzionali del paese. Perché l'accordo sia fatto proprio dallo Stato, l'intesa potrebbe essere modificata in qualsiasi momento alla luce dei cambiamenti politici.

Vincolante politicamente, l'intesa dovrebbe essere limitata a precisi obiettivi di riforma economica, e potrebbe essere associata a forme di solidarietà. Per ora, Van Rompuy preferisce puntare su prestiti, proporzionali al costo delle riforme economiche e legalmente vincolanti. Il denaro sarebbe distribuito sulla base di precise condizioni. L'idea di un bilancio della zona euro appare per ora troppo ambiziosa, tanto il tema degli accordi contrattuali è controverso.

L'idea è stata lanciata dalla Germania per andare oltre le raccomandazioni-paese della Commissione, spesso disattese.

La Francia ha dato il suo freddo assenso chiedendo in cambio di incentivi finanziari. L'Italia è uno dei paesi a cui potrebbe essere suggerita questa forma di partenariato. D'altro canto, ieri il commissario agli affari economici Olli Rehn ha ribadito che Roma potrà detrarre dal calcolo del deficit investimenti produttivi solo quando avrà riportato in careggiata il debito pubblico.

"Dipenderà dai margini che nel bilancio 2014 saranno consentiti dalla **spending review** e da altre misure", come le privatizzazioni, ha detto Rehn. Proprio oggi, a Bruxelles, il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni sarà chiamato a illustrare la Finanziaria all'Eurogruppo. L'Italia, il cui progetto di bilancio è ritenuto a rischio di non rispetto del **Patto di Stabilità**, vuole evitare di essere stigmatizzata nel



comunicato atteso alla fine della discussione.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ROMANO BEDA

Dati Istat. Migliorano i contratti di smaltimento rifiuti, attività ferroviarie, tic.

Buste paga, lieve recupero a ottobre

ROMA Buste paga in lievissimo recupero a ottobre. Rispetto a settembre l'indice orario delle retribuzioni contrattuali sale di appena lo 0,2% (per effetto dei miglioramenti economici previsti dai contratti in vigore, soprattutto smaltimento rifiuti, attività ferroviarie e telecomunicazioni).

Su base annua l'incremento è dell' 1,4%; e così i salari continuano a correre più dei prezzi (il rialzo tendenziale dell'inflazione a ottobre è dello 0,8%).

Una forchetta, quindi, a vantaggio dei salari, mai così ampia da luglio 2010 (ma dipesa essenzialmente dalla frenata dell'inflazione).

La dinamica delle retribuzioni nei primi 10 mesi del 2013 si conferma modesta: le buste paga aumentano dell' 1,5% rispetto al corrispondente periodo 2012; e si conferma anche una diversa velocità tra dipendenti privati e impiegati pubblici. A ottobre nel settore privato le retribuzioni registrano un incremento tendenziale dell' 1,8%; mentre nella pubblica amministrazione i salari segnano l'ennesima variazione nulla (dura ormai da novembre 2011) per effetto del blocco delle procedure contrattuali e negoziali previste dalla legge 122 del 2010. I settori che a ottobre presentano gli incrementi tendenziali maggiori sono: alimentari bevande e tabacco (4,4%), telecomunicazioni (4%); agricoltura (3,7%).

La fotografia scattata ieri dall'Istat mostra le solite difficoltà: i contratti in attesa di rinnovo sono 49 (di cui 15 nell'orbita Pa) relativi a circa 6,4 milioni di dipendenti (2,9 milioni nel pubblico impiego). I contratti in vigore a fine ottobre sono 25; regolano il trattamento economico di circa 6,5 milioni di dipendenti, che rappresentano il 49% del monte retributivo complessivo. Nel settore privato l'incidenza è del 67,1%, con quote differenziate per attività economica: la copertura è totale nel settore agricolo; è del 71,2% nell'industria e del 61,8% nei servizi privati.

Infine, la tensione contrattuale. L'attesa del rinnovo per i lavoratori con contratto scaduto è in media di 30 mesi (si scende a 16,4 mesi nel settore privato).

Ci. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Sindacati. Spaccatura sul metodo di assegnazione dei rappresentanti.

Elezioni Rsu a rischio ricorso

TARANTO Sia pure con i sindacati metalmeccanici spaccati fra loro, con Fim Cisl e Uilm Uil da un lato e Fiom Cgil dall' altro, le elezioni per il rinnovo delle Rappresentanze sindacali unitarie nell' Ilva di Taranto si svolgeranno il 27, 28 e 29 novembre.

Ieri Confindustria Taranto - dopo essersi consultata con Confindustria nazionale - ha scritto alle tre federazioni affermando che l'azienda prende atto della data fissata per la consultazione elettorale. Nessun rinvio, dunque, anche se poi spetterà al giudice decidere, su ricorso avanzato dalla Fiom, se invalidare o meno le elezioni. L'udienza, chiesta con procedura di urgenza (ex articolo 700), è già fissata per il 10 dicembre. Il conflitto è sulle modalità del voto. La Fiom chiede che i delegati da eleggere (84, di cui 15 impiegati) siano assegnati tutti su base proporzionale alle organizzazioni presenti alle elezioni, applicando le regole dell' accordo di maggio scorso tra Confindustria e confederazioni nazionali.

Fim e Uilm, invece, dicono che quell' accordo è ancora privo delle regole attuative, perciò si deve votare utilizzando le norme preesistenti: due terzi dei delegati sindacali Ilva eletti su base proporzionale e un terzo designato direttamente dalle organizzazioni.

«Per superare l' opposizione della Fiom - spiega Cosimo Panarelli, segretario Fim Cisl Taranto - avevamo proposto che anche la quota del terzo fosse divisa proporzionalmente tra le organizzazioni presenti al voto, ma ci è stato detto no». «Nessuna rendita di posizione - dice Donato Stefanelli, segretario Fiom Cgil Taranto -, chiediamo che ad ogni lavoratore corrisponda un voto e che vi sia una partecipazione realmente democratica». Sei infine le liste presentate: oltre a Fim, Fiom e Uilm, anche Usb, Fismic e Fim Cub.

D.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Fondazioni. La nomina del presidente.

Ente Carige, manca l'accordo sul vertice

Raoul de Forcade Un rinvio al 3 dicembre dopo l'invalidazione, per vizi procedurali, della convocazione di ieri. Si è conclusa così la riunione del consiglio di indirizzo della Fondazione Carige che mercoledì il vicepresidente vicario, Pierluigi Vinai, dopo una visita al Mef, aveva convocato d'urgenza per le 16,30 di ieri, attraverso l'invio di telegrammi ai membri del cdi.

Il meeting, secondo i desiderata di Vinai che (finora) tirava le fila dei 17 consiglieri che hanno votato la sfiducia all'ex presidente Flavio Repetto, avrebbe dovuto affrontare alcune questioni spinose. La nomina del nuovo presidente dell'ente; l'approvazione del prossimo documento programmatico e la votazione della richiesta di autorizzazione al Mef della vendita di azioni Carige in possesso della Fondazione. L'odg non includeva, invece, il rinnovo del cda (scaduto da settembre e di cui fa parte lo stesso Vinai) e del collegio sindacale.

Il vicepresidente vicario aveva in tasca anche un nome di prestigio per la presidenza: quello del manager Remo Pertica, già condirettore generale di Finmeccanica. Un nome ben visto dall'ex ministro Claudio Scajola nonché dall'ex presidente di Carige, Giovanni Berneschi, entrambi fortemente impegnati (più o meno occultamente) nell'influenzare il rinnovo della presidenza della fondazione. Probabilmente proprio perché appoggiato da loro, però, Pertica non ha accolto il favore degli enti locali genovesi. In particolare del sindaco del capoluogo ligure, Marco Doria, che ieri si è espresso, in merito, senza mezzi termini, affidando la sua riflessione alle telecamere, poche ore prima della riunione del cdi. «Cosa c'entrano - ha detto - l'ex ministro Scajola e l'ex presidente Berneschi con un'azione che deve fare, voltata pagina rispetto al passato, la Fondazione Carige? Niente. La candidatura di Remo Pertica a presidente della Fondazione Carige evidentemente è nata male». Insomma, un de profundis (la preferenza del sindaco andrebbe al presidente del Consiglio nazionale forense, Guido Alpa) che si è tradotto in una brusca marcia indietro, con qualche accenno di farsa, per l'operazione in corso. Per poter far entrare (per cooptazione) Pertica in consiglio, infatti, mercoledì un membro del cdi, lo scajoliano Riccardo Guatelli, si era dimesso. Quando, però, la candidatura di Pertica è sfumata, Guatelli ha prontamente ritirato le dimissioni. Intanto è caduta nel nulla anche l'opzione B, quella di eleggere il consigliere Giuseppe Casale.

Poi l'inizio della riunione. Subito stoppata dal giurista Andrea D'Angelo, che ha sollevato questioni procedurali riguardanti la convocazione tardiva e telegrammi non giunti in tempo utile. Anche alcuni



membri del collegio dei sindaci hanno evidenziato che le convocazioni non erano arrivate, come sarebbe prescritto, con 24 ore di anticipo. Questo ha convinto gran parte dei consiglieri, anche nelle file dei 17 (alcuni dei quali sembrano prendere sempre più le distanze dalla posizione di Vinai) a chiudere la seduta senza affrontare la delibera della votazione del nuovo presidente.

È stato, quindi, deciso di fissare la prossima riunione del cdi al 3 dicembre, con un ordine del giorno che, a quanto risulta, comprenderà, oltre ai punti già presenti in quello di ieri, anche il rinnovo del cda e del collegio sindacale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Grandi eventi. Presentata ieri "Agenda Italia", il masterplan per l'esposizione- In Parlamento si lavora all'emendamento per blindare le opere LOMBARDIA.

Expo 2015, i 60 progetti del Governo

Letta: sarà una manifestazione di tutto il Paese - Il Comune: sbloccate l'Imu, servono le risorse

Sara Monaci MILANO Mentre a Milano viene presentata l'Agenda Italia per l'Expo, con 60 progetti coordinati dai ministeri per gli Interni, gli Esteri, il Mef e le Infrastrutture, a Roma si lavora, nelle stanze del Parlamento, per perfezionare l'emendamento al disegno di legge "svuota-province" che riguarda proprio l'evento universale. Emendamento che ha lo scopo di dare un impulso alle grandi opere in ritardo previste per il 2015 e soprattutto "sfilare" alla Provincia di Milano le quote di maggioranza della società autostradale Serravalle, mettendole in pancia alla Regione Lombardia per i prossimi due anni, in attesa di passare tutto alla futura città metropolitana milanese.

Quindi, da una parte la promozione della manifestazione dedicata all'alimentazione e all'energia sostenibile; dall'altra, i passaggi tecnici per decidere chi gestirà (e pagherà) le principali infrastrutture della Lombardia (e del Paese).

Primo punto: la valorizzazione dell'Expo con l'Agenda Italia. Il coordinamento spetta al sottosegretario all'Agricoltura Maurizio Martina, che ieri a Milano ha presentato il masterplan dei progetti del governo.

Tre le linee direttrici: la promozione del Paese; la comunicazione dei contenuti dell'evento; il contributo allo sviluppo dell'economia nazionale. «Le iniziative puntano a valorizzare i territori italiani e il lavoro dei giovani e faremo una verifica trimestrale sullo stato di avanzamento», sottolinea Martina.

L'importanza dell'evento è stata ribadita dal premier Enrico Letta, collegato in videoconferenza da Roma: «Abbiamo corso il rischio che non tutta l'Italia credesse nell'evento, ora invece siamo convinti che sarà un successo. Se l'Expo è di Maroni o di Letta o di Pisapia fallirà perché non c'è lavoro di squadra. Se invece è dell'Italia intera sarà un successo». Anche il presidente del Padiglione Italia Diana Bracco ha precisato che «bisogna dare una rappresentazione delle potenzialità dell'Italia».

Il commissario unico dell'Expo Giuseppe Sala ha detto che il 2014 «sarà l'anno cruciale per la preparazione dell'evento, con la costruzione di manufatti e padiglioni e con la vera promozione dell'evento nel mondo». Intanto dal palco la vicesindaco di Milano Ada Lucia De Cesaris ha approfittato per ribadire l'impegno di Palazzo Marino per l'appuntamento del 2015, ma anche per chiedere al governo



di sostenere gli enti locali. «Noi ci stiamo impegnando e crediamo nel governo, ma anche voi dovete credere in noi sbloccando l'Imu e permettendoci di avere risorse da investire».

Secondo punto. Il disegno di legge "svuota-province", al cui interno è previsto un passaggio dedicato proprio all'Expo. Come anticipato dal Sole 24 Ore, pochi giorni fa è stato presentato un emendamento per fare in modo che la Regione Lombardia subentrasse alla Provincia di Milano nelle società concessionarie che si occupano di realizzare opere connesse ad Expo e già elencate dalla legge Obiettivo del 2001. La vera finalità della norma sarebbe permettere alla Regione di gestire la società autostradale Serravalle, controllata al 52% da Palazzo Isimbardi, che deve costruire e gestire come concessionaria la Rho-Monza, la Pedemontana, controllata da Serravalle ed essa stessa concessionaria, e la Tangenziale esterna, partecipata da Serravalle e, anche in questo caso, essa stessa concessionaria.

Il richiamo alla legge Obiettivo ha creato però qualche dubbio, nei giorni successivi, tra i relatori e i sostenitori della norma, visto che la Rho-Monza si trova tra le opere connesse ad Expo ma non tra quelle della legge Obiettivo. E senza Rho-Monza, rischierebbe di saltare anche il passaggio di quote della sua concessionaria, Serravalle. Con questo dettaglio alcuni parlamentari hanno temuto che la società autostradale potesse rimanere in capo alla Provincia, attribuendo al Pirellone solo le strade da costruire (Pedemontana e Tangenziale) e quindi, in sostanza, solo i debiti.

Ecco che la soluzione, che verrà presentata la prossima settimana in Parlamento con i sub-emendamenti, sarà di cancellare il riferimento alla legge Obiettivo, e magari togliere la parola "concessionarie", lasciando solo "società". Sfumature che però blinderebbero la Serravalle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Il grande cantiere.

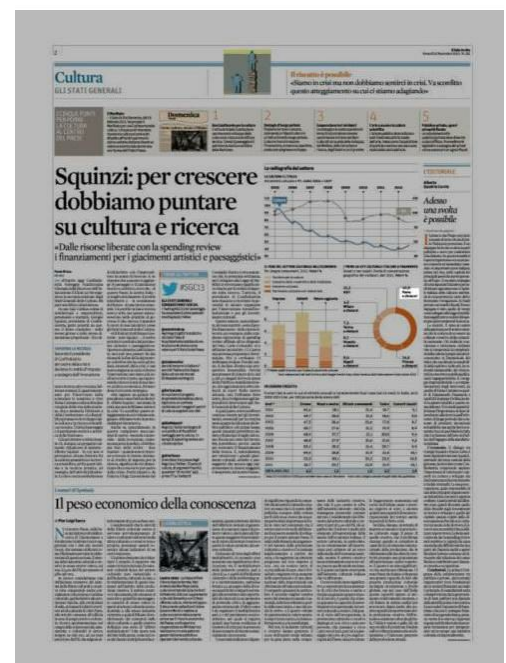
MONACI SARA

STATI GENERALI L'annuncio del premier: la prossima settimana il credito d'imposta nel collegato Sviluppo.

Fisco leggero per cultura e ricerca

Letta: via libera ai privati per la Scala e meno vincoli per i teatri, ogni anno una capitale italiana della cultura - Squinzi: bisogna puntare sull'innovazione.

Una «dotazione finanziaria significativa» per il credito d'imposta per chi investe in ricerca e cultura nel collegato Sviluppo alla legge di **stabilità**. È l'impegno di Enrico Letta davanti a imprenditori e intellettuali nel suo intervento alla seconda edizione degli Stati generali della cultura, promossi dal Sole 24 Ore in collaborazione con la Fondazione Roma. Letta ha annunciato: «Risolveremo il rapporto pubblico-privato alla Scala». Per il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi fondamentale puntare su cultura e innovazione per crescere: «Dalla **spending review** i fondi per i giacimenti artistici e paesaggistici». Servizi e analisi u pagine 2-7.



L' ANALISI.

L' anomalo rito tarantino sull' altare della Procura

Paolo Bricco Ormai è il rito tarantino. Compi un gesto amministrativo. E giri i documenti in tribunale.

Effettui una verifica. E fai recapitare una nota sintetica su quanto hai fatto. La casella postale del capo della procura, Franco Sebastio, è da tempo strapiena. Non ci sono soltanto i movimenti ambientalisti, che esercitano pressioni sul palazzo di giustizia producendo analisi con cui sollecitano gli interventi della magistratura.

Ci sono gli organi di controllo che, ogni volta che compiono un atto sull' Ilva, preferiscono - a futura memoria, e magari a propria autotutela - metterne a conoscenza i magistrati.

Così, Taranto non è soltanto un gigantesco problema industriale e ambientale, acuito dal rischio che, per i veti incrociati e il rallentamento dei tempi necessari per realizzare i lavori, i commissari Enrico Bondi e Edo Ronchi - esasperati - scelgano la strada di dimissioni che avrebbero effetti drammatici. Taranto si è anche trasformata in un teatro degli specchi in cui ognuno compie il proprio dovere, sapendo che un giorno potrebbe essere giudicato con accigliata severità dai magistrati. E, dunque, scegliendo - opzione formalisticamente ineccepibile e umanamente comprensibile - di metterli a parte di ogni singolo provvedimento.

L' Ispra, l' organo del ministero dell' ambiente, ha il compito di vigilare sullo stato di attuazione dell' Aia: dalla fine del dicembre 2012, ogni due mesi ha compiuto un sopralluogo in fabbrica e, poi, ha girato tutto alla procura.

L' ultima volta è successo a metà ottobre. In quel caso, il documento sottoposto ai magistrati riguardava l' ispezione fatta a settembre.

Peraltro, l' invio sistematico avviene da parte di funzionari ministeriali che, ormai, vengono equiparati - per funzione - a ispettori di polizia giudiziaria. Dunque, sulla busta indirizzata metaforicamente a Sebastio e alla Todisco, a cui il primo presumibilmente gira subito la "posta" in arrivo, il mittente è "pesante". Lo stesso capita con le relazioni dell' Arpa.

Tutto questo avviene mentre una parte del fronte ambientalista ha scelto di appoggiarsi sistematicamente alla sponda giudiziaria.

Legambiente e Wwf hanno naturalmente posizioni assai critiche sull' Ilva e sulla sua funzione nell' economia e nella società tarantina, con particolare riferimento all' impatto ambientale dell' attività siderurgica sulla salute dei dipendenti e sulle condizioni di vita degli abitanti dei rioni prossimi all'



impianto.

Legambiente e Wwf, però, compiono soprattutto battaglie politico-culturali.

Invece, Peacelink e il Fondo Antiodiossina Onlus recapitano tutto in procura: dossier, filmati, testimonianze. Il combinato disposto di pubblica amministrazione e di ecologismo radicale crea un surplus di lavoro ai magistrati e, soprattutto, contribuisce ad alimentare un clima in cui la soluzione dell' enigma Ilva - che è soprattutto industriale, perché legata agli investimenti e all' effettiva realizzazione dell' Aia - sembra sempre più allontanarsi, dato che l' intero sistema - soprattutto, ma non solo, a livello locale - sembra avere conferito ai magistrati l' ultima parola su ogni cosa.

paolo.bricco@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

BRICCO PAOLO

Immobili. La manifestazione di Confedilizia.

La casa smette di pagare le tasse solo dal 16 ottobre

Saverio Fossati ROMA La riforma del condominio verrà probabilmente corretta nel collegato "sviluppo", dove potrebbe trovare posto anche la cancellazione della nullità di compravendite e locazioni prive di Ape (attestato di prestazione energetica), sostituita da una semplice sanzione amministrativa. Lo ha annunciato ieri il sottosegretario alla Giustizia, Cosimo Ferri, intervenendo all'incontro tra cittadini e istituzioni organizzato ieri a Roma da Confedilizia.

Il tema della giornata, però, è stata la fiscalità immobiliare: i proprietari di casa, che quest'anno tra tasse e balzelli hanno pagato a Stato e municipi il reddito che il loro immobile ha prodotto sino al 16 ottobre, chiedono che la spremitura fiscale venga allentata. E, soprattutto, che le imposte corrispondano a quanto promettono: se sono imposte sui servizi, allora coprano il costo di questi servizi a non la mala gestio della pubblica amministrazione. E i politici hanno dato loro ragione, almeno quelli che sono venuti all'incontro.

Il presidente Corrado Sforza Fogliani ha presentato dati allarmanti: «Il giorno di liberazione fiscale del proprietario, cioè quello in cui la sua proprietà ha smesso di "lavorare" per le tasse, si è spostato al 16 ottobre, quando tre anni fa ci fermavano a settembre». E nel triennio 2012-2014 il solo incremento di gettito delle imposte sul mattone, a seconda di quali saranno le scelte dei Comuni sulla Tasi, andrà da 39,9 a 45,2 miliardi. Roba che fa amaramente rimpiangere la vecchia Ici. Gli hanno dato ragione in molti: dal vice presidente del Senato, Maurizio Gasparri al presidente della commissione Finanze della Camera, Daniele Capezzone, da Vincenzo Gibiino (Forza Italia) ad Alfredo Zagatti (Pd) concordi soprattutto sull'effetto depressivo sul mercato delle tasse "esagerate", sulla nuova Tasi come "addizionale Imu" mascherata e malamente tarata sui metri quadrati e non sui servizi e sulla scomparsa della Tares come vera tassa federale sui servizi. Francesco Forte, ex ministro delle Finanze, ha ricordato quanto l'Imu versione Monti abbia danneggiato il comparto immobiliare, provocando l'effetto perverso di un calo di gettito globale superiore a quello dell'Imu. Paolo Buzzetti (Ance) e Paolo Righi (Fiap) hanno criticato l'assurdo limite all'uso della cedola affitti, concessa solo ai privati e non alle persone giuridiche.

A illustrare l'impegno del Governo nel settore è stato Cosimo Ferri, sottosegretario alla Giustizia, che ha ricordato come nel Disegno di legge Sviluppo "collegato" alla legge di Stabilità ci sia già una norma importante: la liberalizzazione delle locazioni non abitative. Ferri si è poi personalmente impegnato a

introdurre alcune altre norme: la possibilità di tarare il "fondo condominiale" per i lavori straordinari sullo stato di avanzamento lavori, e di organizzare la formazione degli amministratori condominiali con un decreto della Giustizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

FOSSATI SAVERIO

Cultura GLI STATI GENERALI.

Letta: ogni anno una capitale della cultura

Risolveremo il rapporto pubblico-privato alla Scala - Via i vincoli burocratici per gli sponsor dei teatri

Barbara Fiammeri MILANO. Dal nostro inviato L' appuntamento è fissato per «la prossima settimana» con il varo in Consiglio dei ministri del collegato sviluppo alla legge di **stabilità**. Enrico Letta garantisce una «dotazione finanziaria significativa» per il credito d'imposta destinato a chi investe in ricerca. L'impegno del premier arriva in occasione del suo intervento alla seconda edizione degli Stati Generali della Cultura, promossa dal Sole 24 Ore in collaborazione con la Fondazione Roma. Lo scorso anno ospite d'onore fu Giorgio Napolitano. Il Capo dello Stato allora si accomiatò con un monito: «La cultura è una scelta da fare». Letta oggi quell'imperativo lo ha raccolto.

Il premier utilizza gli Stati Generali per lanciare «la capitale italiana della cultura».

Un' iniziativa che verrà attuata «con il primo provvedimento urgente», ovvero per decreto legge». L' obiettivo - per il quale ha chiesto il contributo del Sole 24 ore - è completare la selezione già per il 27 maggio prossimo, «una giornata simbolo della ricostruzione e del rilancio della cultura» poiché è l' anniversario della strage mafiosa di via dei Georgofili a Firenze.

Letta è convinto che l' appeal della competizione - già emersa in occasione della selezione per la capitale europea della cultura - sia un volano per stimolare anche l' impegno dei privati.

Ma altrettanto tempestiva - stavolta con un emendamento alla legge di **stabilità** - sarà anche la correzione del decreto "valore cultura", che aveva fortemente penalizzato La Scala, così come sarà rivista - ha garantito il premier - anche la norma che ha intrappolato i teatri virtuosi, a partire dal Piccolo di Milano, in vincoli burocratici che rischiano di allontanare ancora di più i privati.

Il presidente del Consiglio parla in videoconferenza da Palazzo Chigi. Ha alle spalle una giornata che definisce «complessa».

Ma nonostante lo stallo sull' Imu in Cdm e l' Eurogruppo di oggi a Bruxelles, che vedrà il ministro dell' Economia Fabrizio Saccomanni costretto a "battagliare" per ottenere un po' di flessibilità a favore degli investimenti produttivi, Letta ostenta tranquillità e critica aspramente quello che con un neologismo definisce il vizio italico del «benaltrismo».

Il premier rivendica il suo approccio pragmatico. Conferma che i tagli o meglio i risparmi prodotti dalla



spending review saranno per metà finalizzati «alla riduzione del costo del lavoro» e per il resto ripartiti tra sostegno a cultura/ricerca e alla riduzione debito/deficit.

Lo stesso pragmatismo che gli consente di definire «un errore tenere La Scala insieme alle altre fondazioni lirico-sinfoniche». Letta ha annunciato un emendamento ad hoc alla legge di stabilità per consentire la piena partecipazione dei privati, a partire dalla composizione del Cda e dall'eliminazione del tetto per gli investimenti che il decreto "valore cultura" fissa rigidamente a un max del 5% quando La Scala già oggi vanta apporti anche dell' 8%.

Un approccio che ha dato i suoi frutti anche sull' Expo. «Al di là delle differenze tra me, Maroni e Pisapia lavoriamo tutti per lo stesso obiettivo», ha sottolineato il premier che ritiene l' appuntamento del 2015 fondamentale «per tutta l' Italia» e in particolare per tutto ciò che è il made in Italy, a partire dal patrimonio culturale. Di qui la disponibilità ad accogliere la proposta del presidente del gruppo Sole-24 Ore, Benito Benedini, di portare a Milano in occasione dell' Expo alcuni pezzi pregiati sparsi nel Paese, come ad esempio i Bronzi di Riace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

FIAMMERI BARBARA

I danni di Cleopatra. Molte serre sono state distrutte dal vento SARDEGNA.

Oltre tremila imprese artigiane colpite dal ciclone

La viabilità rurale è compromessa Sospese le azioni giudiziarie del Fisco.

Continua la conta dei danni dopo i nubifragi che hanno colpito nei giorni scorsi la Sardegna. Nella giornata di ieri Confartigianato ha **pubblicato** delle stime che spiegano come, su un totale di 38.953 imprese artigiane situate in Sardegna, 14.177 operano nelle province colpite dall'alluvione (Oristano, Nuoro, Olbia-Tempo). Inoltre, nei 16 comuni maggiormente colpiti sono **localizzate** 3.300 imprese artigiane, pari al 26,6% del totale delle imprese presenti nella zona e all'8,5% dell'artigianato della regione. È ancora presto per fare una effettiva stima dei danni alle imprese artigiane; Confartigianato Imprese Sardegna ha avviato ieri un censimento delle imprese colpite, con l'obiettivo di mappare i vari territori e settori interessati.

L'associazione ha anche aperto una raccolta fondi, il cui ricavato sarà destinato alle imprese artigiane colpite. Nel frattempo anche Cna Sardegna ha cominciato la ricognizione dei danni, mentre molte imprese di trasporto aderenti a Cna Fita hanno offerto mezzi e autocarri alla Protezione civile.

Per il settore primario, dopo le prime stime di Coldiretti (si veda Il Sole 24 Ore di giovedì 21 novembre, pagina 11) arrivano altri dati. Confagricoltura Sardegna spiega che molte colture rischiano di essere compromesse, qualora le piogge dovessero continuare. Molte serre, a causa delle coperture divelte dal vento, sono inutilizzabili, la viabilità rurale è compromessa, impianti elettrici e molti capannoni sono fuori uso.

Per il computo totale dei danni, tuttavia, è ancora presto, come suggerisce il capo della Protezione Civile Franco Gabrielli: «I danni sono molti e profondi, ma solo nei prossimi giorni sarà possibile una stima complessiva». Intanto, la Protezione civile regionale ha emesso una nuova allerta meteo con «criticità moderata» per 24-36 ore, a partire alla serata di ieri.

Confindustria Sardegna e le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil hanno deciso la raccolta presso le aziende di contributi volontari da parte dei singoli lavoratori tramite la trattenuta in busta paga dell'equivalente di almeno un'ora di lavoro, e di invitare le aziende ad evolvere un contributo equivalente. Tregua fiscale in seguito all'emergenza, secondo quanto dichiarato dal presidente della Commissione di controllo degli **enti** gestori, Lello Di Gioia: «Attilio Befera si muoverà per sospendere le cartelle Equitalia in Sardegna e ha già bloccato da oggi (ieri ndr) tutte le azioni giudiziarie in corso».

Intanto, il Consiglio dei Ministri ha decretato per oggi il lutto nazionale, mentre la Commissione Bilancio



del Senato ha deliberato all' unanimità il via libera a un emendamento dei relatori alla Legge di **stabilità** che stanziava i fondi per l' emergenza nell' isola. In dettaglio, vengono stanziati 27,6 milioni di euro nel 2014, che si aggiungono ai 25,85 milioni già previsti dal Governo al di fuori del **Patto** di **stabilità** interno. L' Anas potrà utilizzare risorse per il ripristino della viabilità interrotta, risorse che tuttavia per ora non sono state quantificate. Per il 2015, inoltre, il Cipe provvederà a stanziare ulteriori 50 milioni.

F.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Confindustria. Il presidente: dobbiamo portare lo stanziamento sulla ricerca ad almeno 30 miliardi - Il ministro Carrozza: sono favorevole.

Squinzi: la nostra base è inquieta lettera a Letta sulla legge di **stabilità**

PORTA A PORTA Ieri puntata speciale per l' XI giornata della Ricerca e Innovazione. Il Governo prepara un nuovo piano nazionale.

Nicoletta Picchio ROMA L' ha annunciato rivolgendosi direttamente al presidente del Consiglio, in collegamento video da **Palazzo** Chigi: «Faremo avere al governo un documento, una lettera dove sottolineeremo le cose che devono essere tenute presenti nella stesura finale della legge di **stabilità**». Giorgio Squinzi è nella sede milanese del Sole 24 Ore, agli Stati generali della cultura. «C'è molta inquietudine, molto nervosismo nella nostra base. Per questo scriveremo al governo, abbiamo bisogno di risorse per far ripartire l'economia». La lettera partirà oggi.

Da settimane Squinzi è in pressing sul governo perché attui misure più decise e metta più risorse in particolare sul cuneo fiscale, che è prioritario. E ieri ha commentato anche il piano di privatizzazioni: «Abbiamo bisogno di reperire risorse, se il governo ha deciso così si prenderà le sue responsabilità». Ed ha aggiunto: «Siamo d'accordo sulla visione e sull'impostazione, non sulla rapidità e velocità, è qui che chiediamo un salto di qualità». Le risorse si possono trovare anche tagliando la spesa **pubblica**: «Si può fare un taglio del 2-3%, il 5% sarebbe un obiettivo eccezionale perché libererebbe risorse e investimenti.

Dobbiamo credere nella **spending review**, il commissario Cottarelli mi sembra preparato, se non sarà frenato dalla macchina burocratica sarà capace di portare a casa i risultati».

Sui debiti della Pa, qualcosa si muova, ha detto il presidente di Confindustria, «ma in modo insufficiente, mi vengono segnalate situazioni incredibili». E alla domanda conclusiva del direttore del Sole 24 Ore, Roberto Napoletano, se il governo sarà in grado di realizzare una legge di **stabilità** equilibrata, Squinzi ha risposto: «Glielo auguro, me lo auguro, dobbiamo essere capaci di venire fuori dalla crisi».

Tagliando la spesa potrebbero essere disponibili anche più risorse per la ricerca. Siamo in coda rispetto ai principali Paesi, non solo europei. In Italia la spesa in ricerca e innovazione in percentuale del Pil è all' 1,25%, quota ben al di sotto del 2,88 della Germania e del 2,24% della Francia.

Gli Stati Uniti sono al 2,77, mentre la Cina è all' 1,84 e Israele batte tutti con il 4,38.

È vero che da noi c'è molta ricerca realizzata dalle imprese e che non figura nelle statistiche ufficiali, come è emerso ieri sera nella XI Giornata della Ricerca e Innovazione di Confindustria, realizzata in collaborazione con la Rai ed andata in onda con una puntata speciale di Porta a Porta.



Ma è un dato di fatto che il nostro Paese debba investire di più in questo campo per crescere.

Un tema su cui Confindustria è in pressing da tempo: «Dobbiamo portare lo stanziamento ad almeno 30 miliardi di euro», ha detto in trasmissione Squinzi. Dal governo è arrivata un'apertura, come ha ribadito il ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca Maria Chiara Carrozza, presente in studio: «Sono assolutamente favorevole».

In Italia «è fondamentale creare un ambiente dove sia facile investire e fare ricerca e innovazione.

Bisogna garantire chiarezza di obiettivi, certezza negli strumenti, tempi sicuri, efficienza nella gestione. La semplificazione delle norme e degli strumenti è un' esigenza orizzontale, sentita in tutti i campi operativi», sono state le parole della vicepresidente di Confindustria per la ricerca e innovazione, Diana Bracco.

Il governo, ha annunciato Carrozza, sta preparando il nuovo Piano nazionale della ricerca: «Sarà innovativo nell' impostazione e nei contenuti, avrà una durata settennale per essere in linea con i progetti europei e l' abbiamo elaborato attraverso un percorso di ascolto e coinvolgimento dei principali attori», ha spiegato, aggiungendo che nel Pnr ci sarà un' attenzione particolare nei confronti dei giovani ricercatori.

Durante la trasmissione sono stati presentati alcuni casi di eccellenza: l' azienda im3D spa; la Athonet; le liquirizie Amarelli, Callipo Group, Mer Mec, Ima industria macchine automatiche, Fincantieri. In un filmato il vice presidente della Commissione Ue, Antonio Tajani, ha spiegato il progetto europeo Horizon 2020, approvato ieri dal Parlamento Ue e che mette a disposizione della ricerca europea 70,2 miliardi. «È un treno da non perdere, la partecipazione ai programmi di ricerca Ue è una grande opportunità. Siamo tra i contributori netti e proprio su ricerca e innovazione abbiamo finora portato a casa meno di quanto diamo», ha insistito la Bracco.

Nella puntata si è parlato anche del "treno persi" dal Paese, del ruolo fondamentale del manifatturiero. «C' è la reale percezione - ha concluso Squinzi - che ci siano molte aziende che fanno innovazione e inanellano primati. Se le imprese non facessero ricerca nella stragrande maggioranza con risorse proprie non verrebbero raggiunti i risultati che tutti conosciamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PICCHIO NICOLETTA

Cultura GLI STATI GENERALI.

Squinzi: per crescere dobbiamo puntare su cultura e ricerca

«Dalle risorse liberate con la **spending review** i finanziamenti per i giacimenti artistici e paesaggistici»

Paolo Bricco MILANO.

«Proprio oggi Confindustria festeggia l'undicesima Giornata della Ricerca e dell'Innovazione. E il Sole-24 Ore organizza la seconda edizione degli Stati Generali della Cultura.

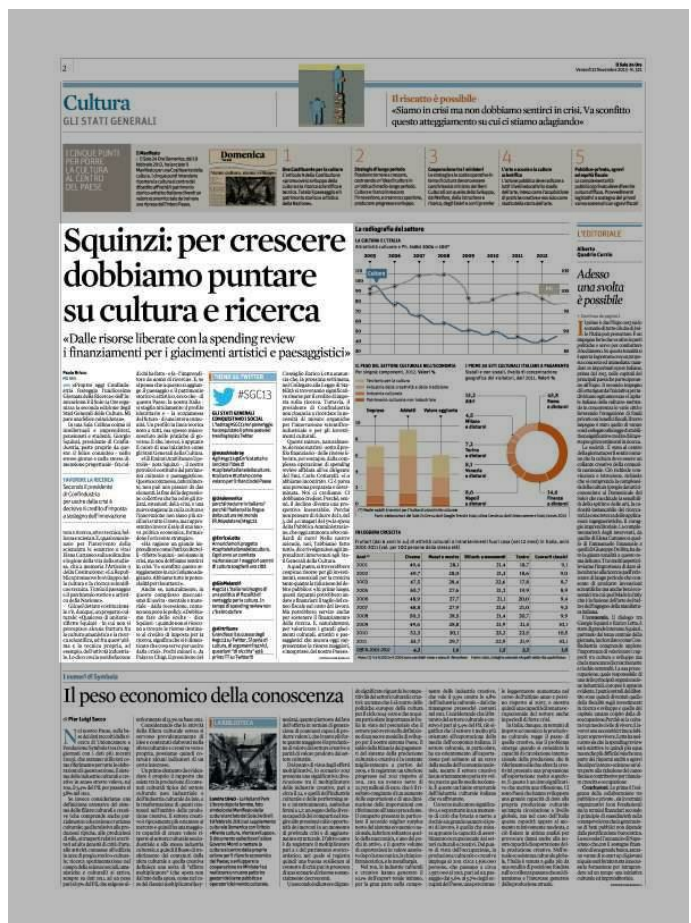
Mi pare una felice coincidenza».

In una Sala Collina colma di intellettuali e imprenditori, pensionati e studenti, Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria, parte proprio da questo: il felice connubio - nello stesso giorno e nella stessa dimensione progettuale - fra cultura e ricerca, arte e tecnica, bellezza e scienza. E, quasi emozionato per l'intervento della scienziata (e senatrice a vita) Elena Cattaneo sulla solitudine e le gioie della vita della studiosa, cita a memoria l'Articolo 9 della Costituzione: «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione».

Già nel dettato costituzionale c'è, dunque, un progetto culturale: «Qualcosa di unitario - riflette Squinzi - in cui non si percepisce alcuna frattura fra la cultura umanistica e la ricerca scientifica, né fra quest'ultima e la tecnica propria, ad esempio, dell'attività industriale. Lo dico con la soddisfazione di chi ha fatto - e fa - l'imprenditore da uomo di ricerca». E, se si pensa che a questo si aggiunge il paesaggio e il patrimonio storico e artistico, ecco che - di questo Paese, la nostra Italia - si staglia nitidamente il profilo identitario e - la scommessa del futuro - di una intera comunità. Un profilo in linea teorica noto a tutti, ma spesso misconosciuto nelle pratiche di governo. E che, invece, è appunto il cuore di una iniziativa come gli Stati Generali della Cultura.

«Gli Emirati Arabi hanno il petrolio - nota Squinzi - , il nostro petrolio è costituito dal patrimonio culturale e paesaggistico».

Questa scommessa, naturalmente, non può non passare da due elementi: la fine della depressione collettiva che ha colto gli italiani, estenuati dalla crisi, e una nuova stagione in cui la cultura e l'innovazione non siano più **ancillari** a tutto il resto, ma rappresentino invece il sale di una nuova politica economica, formandone l'orizzonte strategico.



«Ha ragione un grande imprenditore come Patrizio Bertelli - riflette Squinzi - noi siamo in crisi, ma non dobbiamo sentirci in crisi. Va sconfitto questo atteggiamento in cui ci stiamo adagiando. Abbiamo tutte le potenzialità per riscattarci».

Anche se, naturalmente, in questo complesso meccanismo di uscita - mentale e materiale - dalla recessione, contano non poco le policy. «Dobbiamo fare delle scelte - dice Squinzi - : quando non si riescono a trovare le risorse destinate al credito di imposta per la ricerca, significa che si è dimenticato che cosa serve per uscire dalla crisi». Pochi minuti e, da Palazzo Chigi, il presidente del Consiglio Enrico Letta annuncia che, la prossima settimana, nel Collegato alla Legge di **Stabilità** si troveranno significative risorse per il credito di imposta sulla ricerca. Tuttavia, il presidente di Confindustria non rinuncia a ricordare la necessità di misure organiche per l'innovazione scientifico-industriale e per gli investimenti culturali.

Queste misure, naturalmente, devono nutrirsi - sotto il profilo finanziario - delle risorse liberate, per esempio, dalla complessa operazione di **spending review** affidata all'ex dirigente del Fmi, Carlo Cottarelli. «Lo abbiamo incontrato. Ci è parsa una persona preparata e determinata. Noi ci crediamo. Ci dobbiamo credere. Perché, senno', il declino diventa una prospettiva inesorabile. Perché non pensare di ridurre del 2, del 3, del 4 o magari del 5% la spesa della **Pubblica Amministrazione**, che oggi ammonta a 800 miliardi di euro? Nelle nostre aziende, noi, l'abbiamo fatto tutti», dice rivolgendosi agli imprenditori intervenuti agli Stati Generali della Cultura.

A quel punto, si troverebbero cospicue risorse per gli investimenti, essenziali per la crescita tanto quanto la riduzione del debito pubblico: «In primo luogo, questi risparmi potrebbero andare a finanziare il taglio del cuneo fiscale sul costo del lavoro.

Ma potrebbero servire anche per sostenere il finanziamento della ricerca. E, naturalmente, per valorizzare i grandi giacimenti culturali, artistici e paesaggistici che ancora oggi rappresentano le risorse maggiori, e inesprese, del nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

BRICCO PAOLO

Risoluzione dello Sviluppo economico.

Ambulanti, ora basta solo la Scia

Basterà la Scia per avviare attività di commercio su aree pubbliche.

E non servirà più il regime autorizzatorio previsto dall' articolo 28, commi 1 e 4, del dlgs 31 marzo 2008 n. 114.

Ciò in quanto le numerose norme di semplificazione e liberalizzazione evidenziano come le modalità di programmazione e gli istituti applicabili per l' inizio dell' attività non possano essere più fondati su meccanismi restrittivi. È quanto si legge nella risoluzione del ministero dello sviluppo economico del 15 ottobre 2013 n. 168254. Con quale il ministero ha risposto a un quesito in merito alla possibilità di superare il regime autorizzatorio per il commercio su aree pubbliche. I tecnici di prassi ricordano che essendo venuti meno nel frattempo i relativi meccanismi programmatori per il commercio su aree pubbliche l' autorizzazione è solo un residuo della disciplina previgente e costituisce un inutile adempimento burocratico, privo di alcuna discrezionalità amministrativa. Quest' ultima,

ricordano i tecnici, è esercitata dagli **enti locali** in sede di programmazione che per quanto riguarda il commercio su aree pubbliche in sede fissa significa individuare aree destinate alle attività di mercato o fiere e nell' organizzare le stesse in posteggi da assegnare agli operatori.

Per quanto riguarda l' attività del commercio su area **pubblica** in forma itinerante significa individuare le aree del territorio comunale che possono essere escluse per l' intera giornata o per determinati orari dall' ambito del libero svolgimento di tali attività. Alla luce di tutto ciò i tecnici concludono sostenendo l' applicabilità della Scia anche ai subingressi nella titolarità e nella gestione delle attività di commercio su aree pubbliche.

Del resto, già il dlgs 31 marzo 2008 n. 114 aveva eliminato l' autorizzazione nel caso di subingresso nell' esercizio delle attività di commercio su aree pubbliche.

CINZIA DE STEFANIS

Italia Oggi DIRITTO E AGRICOLTURA Venerdì 22 Novembre 2013 29

Scade la sospensione della Commissione europea **Più aiuti per promuovere alimenti**

Olio salvo, da oggi

Ora la legge anti falso è cogente

Bouquet del tipico
Con fondi europei

di CINZIA DE STEFANIS

Non basta il diploma, ma corsi ad hoc

Per vendere cibi servono i titoli

Ambulanti, ora basta solo la Scia

PRINCIPIALE MISE
Mall vietati ai dispenser di alimenti

di CINZIA DE STEFANIS

Non all'installazione presso un esercente di vicinato del settore non alimentare di una macchina automatica per la preparazione del caffè. In questa categoria consumo non posto del bene e rappresenta una elusione delle normative disciplinante l'attività di commercializzazione di alimenti e bevande. È ammissibile solo quando la macchina per il caffè venga installata all'interno dell'esercizio di vicinato per offrire la consumazione gratuita di alimenti. Questa è il principio di diritto stabilito dalla sentenza del Tribunale di Milano del 15 novembre 2013 n. 186254. I tecnici del ministero ricordano che il consumo non posto di prodotti di gastronomia negli esercizi di vicinato è ammesso con l'esclusione del servizio ordinario di somministrazione. Mentre l'installazione di una macchina automatica di caffè con pagamento è vietata dal decreto legge n. 223 del 2008 convertito nella legge n. 248 del 2008.

La risoluzione sul sito www.italia-oggi.it/documenti

P.A./ Circolare delle Entrate sui trattamenti per le somme erogate.

Contributi, confini Iva

Imposta solo se c'è servizio o bene ceduto.

I contributi dati dalla pubblica amministrazione a soggetti, pubblici o privati, rientrano in campo Iva quando costituiscono il compenso per un servizio effettuato o per un bene ceduto. Al contrario, non si applica l'Iva quando chi riceve il contributo non è obbligato a rendere alcuna controprestazione.

Con la circolare 34/E diffusa ieri l'Agenzia delle entrate detta le regole, condivise con la Ragioneria generale dello stato, da seguire per inquadrare, caso per caso, le somme erogate dalla p.a. e tracciare il confine tra le due tipologie di pagamenti ai fini Iva, laddove non siano immediatamente riconducibili al quadro normativo di riferimento.

Differenze tra contributi e corrispettivi. Si parla di contributi pubblici, spiega un comunicato dell'Agenzia, quando la p.a. non opera all'interno di un rapporto contrattuale, cioè quando le erogazioni sono effettuate secondo norme che prevedono la erogazione di benefici al verificarsi di presupposti definiti. Si parla, invece, di corrispettivi quando le erogazioni sono conseguenti alla stipula di contratti pubblici, oppure, al di fuori di questi, nelle ipotesi in cui è consentito dalla legislazione sulle attività negoziali della p.a. C'è Iva se i risultati dell'attività finanziata vanno alla p.a. I pagamenti diretti ed esclusivi per la pubblica amministrazione, per esempio, acquisisce la proprietà del bene. In questo caso, infatti, ci si trova davanti a una prestazione e controprestazione che rientra nello schema contrattuale.

Clausole risolutive o penali per inadempimento portano «corrispettività». Le erogazioni della pubblica amministrazione rientrano nell'ambito del rapporto contrattuale quando in convenzione, anche tramite norme di rinvio, sono presenti clausole risolutive o di penalità per inadempimento. L'Agenzia precisa che anche se mancano queste clausole ci si può comunque trovare di fronte a un'erogazione corrispettiva.

Attività finanziata, infatti, può comunque concretizzarsi nell'obbligo di cui l'adempimento comporterebbe una responsabilità contrattuale.

L'attività finanziata, infatti, può comunque concretizzarsi in un'obbligazione di cui l'inadempimento comporterebbe una responsabilità contrattuale.

26 Venerdì 22 Novembre 2013

IMPOSTE E TASSE

P.A./ Circolare delle Entrate sui trattamenti per le somme erogate

Contributi, confini Iva

Imposta solo se c'è servizio o bene ceduto

BREVI

Le somme Iva sono passate da 7.182 unità del gennaio 2013 a 4.504 unità nel novembre 2013, mentre la quota spagna sono cresciute da 20,77 a 20,87 per cento. Il parco auto con licenza in dieci mesi è passato da 61.939 a 66.581 vetture (dalle quali 6.654 sono nuovi), con un calo del 6,4 per cento a gennaio 2013 (dal 1° gennaio 2013 al 31 dicembre 2013 la riduzione era stata del 2,3 per cento). Dall'inizio dell'anno il parco auto della p.a. è diminuito di 8.741 vetture, in linea con il trend di riduzione degli auto con licenza di rinnovo una diminuzione della spesa per il 2013 pari a circa 170 milioni di euro. A ridosso il commento personale della casa pubblica, redatto da Forner, p.a. un decreto del Ministero per la p.a. e la sanità, approvato il 21 novembre 2013.

Credito al mercato immobiliare nel dicembre 2012, con il 10,2 per cento del totale del credito al mercato immobiliare, è passato da 1.100 a 1.150 miliardi di euro. Il credito al mercato immobiliare è passato da 1.100 a 1.150 miliardi di euro. Il credito al mercato immobiliare è passato da 1.100 a 1.150 miliardi di euro.

Il ministro dei beni culturali, Massimo Bray, insieme con il ministro dell'economia, Roberto Saccomanni, ha nominato Pier Francesco Passoli, commissario straordinario del Governo per il riassetto delle attività delle Fondazioni Internazionali.

Imposte sulla società in base al bilancio

Le imposte a carico della società devono essere corrisposte sulla base del bilancio a meno che il fisco non dimostri, con un accertamento, la falsa rappresentazione della situazione patrimoniale. La Corte di Cassazione, con la sentenza n. 25969 del 20 novembre 2013, ha respinto il ricorso dell'Agente delle entrate. La sentenza ribattezza la giurisprudenza che stabilisce che il bilancio dichiarato non è destinato a valore anche al fine delle determinazioni fiscali, a meno che non si dimostri che lo stesso contenga elementi di falsità o di inesattezza. La sentenza ribattezza la giurisprudenza che stabilisce che il bilancio dichiarato non è destinato a valore anche al fine delle determinazioni fiscali, a meno che non si dimostri che lo stesso contenga elementi di falsità o di inesattezza.

Fino a 31 mila imprese interessate ai mini-bond

Piccole e medie imprese italiane ancora troppo legate al credito bancario. Gli indicatori giuridici per accedere ad altri canali di finanziamento ci sono, ma a poco diffusi tra gli imprenditori italiani e la loro attività. Il risultato è quello di un sistema produttivo ancorato alle forme tradizionali di credito, con gli effetti di un credito che, visto il prepagamento, della qualità dei prestiti, continuano a tenere alti i tassi aderenti nella concessione dei finanziamenti. Il quanto è ancora ieri dal nuovo organigramma di Alai, l'associazione italiana degli analisti finanziari, in collaborazione con l'ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Milano. Al centro del lavoro i report strumenti di finanziamento introdotti con il d.l. n. 84/2013. «Intorno a canali finanziari e mini-bond c'è un terreno concreto», osserva Paolo Ballo, presidente Alai, «per tutto il mondo delle imprese non quotate questi titoli di debito consentirebbero infatti di finanziare tanto il circolante quanto gli investimenti. Tuttavia tali attività sono ancora poco utilizzate. Perché? In primo luogo per un problema culturale. Ma per i piccoli imprenditori sottinteso anche problematiche interpretative che, senza l'assistenza di professionisti specializzati, rendono difficile distinguere tra le piogge delle norme. La platea dei potenziali candidati all'investimento dei report strumenti di finanziamento introdotti con il d.l. n. 84/2013». «Intorno a canali finanziari e mini-bond c'è un terreno concreto», osserva Paolo Ballo, presidente Alai, «per tutto il mondo delle imprese non quotate questi titoli di debito consentirebbero infatti di finanziare tanto il circolante quanto gli investimenti. Tuttavia tali attività sono ancora poco utilizzate. Perché? In primo luogo per un problema culturale. Ma per i piccoli imprenditori sottinteso anche problematiche interpretative che, senza l'assistenza di professionisti specializzati, rendono difficile distinguere tra le piogge delle norme. La platea dei potenziali candidati all'investimento dei report strumenti di finanziamento introdotti con il d.l. n. 84/2013».

PIQUADRO

Numero 2-3
Settimanale di Borsa, Economia, Cultura, Sport, Società
Settimanale di Borsa, Economia, Cultura, Sport, Società
Settimanale di Borsa, Economia, Cultura, Sport, Società

Relazione finanziaria consolidata semestrale al 30 settembre 2013

Di sede nella città di Genova, la società è iscritta al Registro Imprese di Genova n. 01201210101. La sede operativa è in viale Italia n. 10, 16121 Genova, Italia. Il sito internet è www.piquadro.it. La società è controllata da Piquadro & C. S.p.A. con sede in viale Italia n. 10, 16121 Genova, Italia. Il sito internet è www.piquadro.it.

Deborah Alberici

La circolare è sul sito www.italiaoggi.it/documenti

La notizia è sul sito www.italiaoggi.it/documenti

Debiti p.a. non attendibili. Ignoti i dati di 8.500 enti

Tutto tace sui debiti della pubblica amministrazione. A più di due mesi dalla scadenza del 15 settembre, stabilita per conoscere l'ammontare totale dello stock di debito, il ministero dell'economia e delle finanze non può pronunciarsi. Ad oggi, infatti, sono 13.500 su 22 mila le p.a. che hanno inviato i dati richiesti, per un totale, non attendibile, di 3,1 mld di euro debiti. I comuni che hanno già messo in programma, o già avviato, interventi di messa in sicurezza o di costruzione di opere di edilizia scolastica potranno derogare al patto di stabilità interno per portare a compimento i lavori. Questo è quanto emerso nel corso delle interrogazioni che si sono svolte, ieri, in Commissione bilancio alla Camera. A più di due mesi dalla data stabilita come dead line per conoscere lo stock di debito complessivo, via XX settembre non è in grado di rispondere a domanda diretta (si veda ItaliaOggi del 29 settembre 2013). Il problema è emerso nel corso dell'interrogazione a firma dell'on. Edoardo Fanucci (Pd), con la quale è stato chiesto al Mef l'importo dei debiti p.a. Il sottosegretario all'economia Alberto Giorgetti (Ncd) non ha potuto, però rispondere, facendo presente come, al 21 novembre, siano state solo 13.500 su 22 mila le p.a. che hanno inviato i dati, dall'analisi dei quali, è emerso che i debiti sarebbero pari a 3,1 mld di euro. Cifra, quest'ultima, che lascia aperte due opzioni: o il debito che il Mef ha quantificato tra i 70 e i 100 mld di euro è diluito sulle 8.500 p.a. che non hanno inviato i dati, o le informazioni delle 13.500 p.a. sono inesatte. Buone notizie, invece, sul fronte edilizia scolastica.

È in arrivo la deroga al patto di stabilità interno. I comuni che, per il 2013, hanno già messo in programma o avviato interventi di edilizia scolastica potranno accedere alle risorse necessarie per poterli completare. Nel dettaglio, l'on. Simonetta Rubinato (Pd) ha chiesto al governo «quali iniziative intenda assumere per riformare il patto di stabilità interno, al fine di assicurare i margini di manovra per garantire le spese di investimento nell'edilizia scolastica».

A tal proposito Giorgetti ha risposto che, «all'interno del ddl stabilità 2014 sono previste misure volte a soddisfare esigenze di questo tipo, in particolare, è previsto che per il 2014 nel saldo finanziario in termini di competenza mista, non sono considerati, per un importo di 1 mld di euro, i pagamenti in conto capitale sostenuti da province e comuni. Questi ultimi, però, dovranno comunicare entro il 14 febbraio 2014, l'ammontare esatto di cui necessitano».

In commissione finanze. Più di 45,5 mld di euro dal 2011 a oggi. A tanto ammonta la cifra investita per opere di ristrutturazione edilizia e riqualificazione energetica.

28 Venerdì 22 Novembre 2013 GIUSTIZIA E SOCIETÀ ItaliaOggi

La camera dei deputati ha approvato la manovra salva-deficit che ora va al senato

Mani libere alle p.a. in affitto

Rescissione dei contratti di locazione entro il 31/12/2014

Cosa prevede il decreto

CONTRATTI DI AFFITTO: Le amministrazioni dello Stato, le Regioni, gli enti locali e gli organi costituzionali potranno disdire entro il 31 dicembre 2014 i contratti di locazione di immobili.

IMMIGRAZIONE: Arrivano 210 milioni di euro per l'emergenza degli sbarchi dal nord Africa.

COMUNI: I Comuni potranno utilizzare i proventi della vendita dei derivati per la riduzione dei debiti. Fondo di solidarietà comunale con 5 milioni di euro in più.

SAVING: Le regioni in disavanzo sanitario, che hanno ottenuto un extra gettito con i piani di rientro, potranno destinare le nuove risorse al pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni alle imprese e ai servizi pubblici essenziali, come il trasporto pubblico locale.

DEBITI PA: Entro la fine di novembre la Regione Generale dello Stato dovrà conferire alle regioni e alle associazioni di Comuni (come l'Ancli) i necessari pagamenti dei debiti delle p.a. alle imprese, erogati entro il 30 settembre 2013.

FONDI CIE: I fondi destinati all'adeguamento dei Centri di identificazione ed espulsione (Cie), anche attraverso la ristrutturazione di immobili demaniali, non sono soggetti ad esecuzione forzata.

FONDO IMMIGRAZIONE: Entro il 31 marzo 2014 il ministero dell'Interno dovrà presentare una relazione informativa al Parlamento sullo stato di utilizzo delle risorse assegnate nel nuovo Fondo immigrazione (120 milioni di euro per il 2013).

MOLISE: Le spese sostenute nel 2013 della Regione Molise per «la ricostruzione e il ripristino dei danni causati» dai terremoti del 2002 sono escluse dal patto di stabilità interno, nel limite di 15 milioni di euro.

ASSEGNAZIONI SOTTO I 12 EURO: Il ministero dell'Interno non potrà destinare agli enti locali assegnazioni finanziarie «come recupero e distinzioni di risorse, derivanti da rinzinzioni, nel caso in cui la somma sia inferiore ai 12 euro».

DI SIMONA SPALERNO

Sul fronte dei debiti, la pubblica amministrazione non è in grado di rispondere a domanda diretta (si veda ItaliaOggi del 29 settembre 2013). Il problema è emerso nel corso dell'interrogazione a firma dell'on. Edoardo Fanucci (Pd), con la quale è stato chiesto al Mef l'importo dei debiti p.a. Il sottosegretario all'economia Alberto Giorgetti (Ncd) non ha potuto, però rispondere, facendo presente come, al 21 novembre, siano state solo 13.500 su 22 mila le p.a. che hanno inviato i dati, dall'analisi dei quali, è emerso che i debiti sarebbero pari a 3,1 mld di euro. Cifra, quest'ultima, che lascia aperte due opzioni: o il debito che il Mef ha quantificato tra i 70 e i 100 mld di euro è diluito sulle 8.500 p.a. che non hanno inviato i dati, o le informazioni delle 13.500 p.a. sono inesatte. Buone notizie, invece, sul fronte edilizia scolastica.

Autorizzazioni, allarme assicurazioni

Nel settore 17 della cartoleria e 80 mila operatori nazionali. La qualità delle riproduzioni compromesse. Il 31 grado l'ultimo mandato da Cna Assicurazioni. Con Cna Assicurazioni e Cna Assicurazioni sono venute approvate le provvedimenti sul settore assicurativo, attuazione in di esecuzione, il mercato della riproduzione dei servizi assicurativi, attribuzione in di diretta controllo e la gestione delle compagnie assicurative, in un patto costitutivo.

Nelle specifiche, i due provvedimenti sono la legge n. 7/2000, la disciplina in Commissione Finanze della camera e il Pao-

grazioni del Viminale agli enti locali, non saranno più devolute (come recupero e distinzioni di risorse) derivanti da rinzinzioni (come al di sotto del 12 euro. Per questo l'emergenza degli sbarchi di 210 milioni, e i comuni «non virtuosi» oggetto di aiuti migratori, in prima linea di Lampedusa, saranno esentati dal rispetto dei vincoli del Patto di Stabilità; all'utilizzo di tale dotazione finanziaria, però, il ministero dell'Interno dovrà presentare alle camere una relazione entro il prossimo 31 aprile.

Autorizzazioni, allarme assicurazioni

dotata di norme sul settore assicurativo, nel suo lavoro di autorizzazione alle Società assicurative. Simona Visco, alla guida le associazioni di categoria degli assicuratori hanno chiesto un licenziamento. Le associazioni chiedono il tentativo di rendere obbligatoria la riproduzione in forma specifica. Cna, distanzia, contestando che obblighi l'assicurazione in caso di licenziamento e i ricorsi solo presso le commissioni convenzionali) e il tentativo di vietare l'utilizzo della rete del credito. Il meccanismo per il quale l'ammortamento vede il suo credito al rinvio della qualità della riproduzione senza anticipare l'obsolescenza di denaro).

Debiti p.a. non attendibili. Ignoti i dati di 8.500 enti

Tutto tace sui debiti della pubblica amministrazione. A più di due mesi dalla scadenza del 15 settembre, stabilita per conoscere l'ammontare totale dello stock di debito, il ministero dell'economia e delle finanze non può pronunciarsi. Ad oggi, infatti, sono 13.500 su 22 mila le p.a. che hanno inviato i dati richiesti, per un totale, non attendibile, di 3,1 mld di euro debiti. I comuni che hanno già messo in programma, o già avviato, interventi di messa in sicurezza o di costruzione di opere di edilizia scolastica potranno derogare al patto di stabilità interno per portare a compimento i lavori. Questo è quanto emerso nel corso delle interrogazioni che si sono svolte, ieri, in Commissione bilancio alla Camera. A più di due mesi dalla data stabilita come dead line per conoscere lo stock di debito complessivo, via XX settembre non è in grado di rispondere a domanda diretta (si veda ItaliaOggi del 29 settembre 2013). Il problema è emerso nel corso dell'interrogazione a firma dell'on. Edoardo Fanucci (Pd), con la quale è stato chiesto al Mef l'importo dei debiti p.a. Il sottosegretario all'economia Alberto Giorgetti (Ncd) non ha potuto, però rispondere, facendo presente come, al 21 novembre, siano state solo 13.500 su 22 mila le p.a. che hanno inviato i dati, dall'analisi dei quali, è emerso che i debiti sarebbero pari a 3,1 mld di euro. Cifra, quest'ultima, che lascia aperte due opzioni: o il debito che il Mef ha quantificato tra i 70 e i 100 mld di euro è diluito sulle 8.500 p.a. che non hanno inviato i dati, o le informazioni delle 13.500 p.a. sono inesatte. Buone notizie, invece, sul fronte edilizia scolastica.

Il voto della Camera

regalando al sito www.italiainoggi.it

10

10

10

Questo il dato reso noto dal sottosegretario all' economia Pier Paolo Baretta (Pd), in risposta all' interrogazione di presentata, in Commissione finanze alla Camera, dall' on.

Giulio Cesare Sottanelli (Sc). Baretta ha evidenziato come, dei 45,5 mld totali spesi, solo nei primi 10 mesi del 2013, ne siano stati investiti 19. Il sottosegretario, poi, rispondendo dell' on. Francesco Ribaudò (Pd) ha fatto presente come non ci siano le condizioni per ridurre l' aggio per Riscossione Sicilia spa dato che la struttura versa nella stessa situazione di Equitalia (si veda ItaliaOggi del 14 novembre 2013). Una ulteriore riduzione dell' aggio sulla riscossione non consentirebbe, quindi, di garantire il servizio. In risposta all' interrogazione dell' on. Filippo Busin (Ln) in merito al federalismo demaniale, Baretta, infine, ha fatto sapere che «i beni oggetto di trasferimento possono essere trasferiti, a titolo non oneroso, solo nel territorio di competenza dell' ente richiedente e non, invece, nel territorio di un altro ente territoriale».

© Riproduzione riservata.

BEATRICE MIGLIORINI

Il cdm ha rinviato il varo del decreto legge per la cancellazione della seconda rata.

Imu prima casa ancora viva

Slitta lo stop. Rischio superaliquota per i contribuenti.

Lungi dall'andare in soffitta, la seconda rata dell'Imu prima casa potrebbe chiamare alla cassa milioni di contribuenti italiani. Non solo agricoltori, ma anche tutti i proprietari di abitazioni principali situate in quei comuni in cui i sindaci hanno aumentato le aliquote al solo scopo di ricevere rimborsi più generosi dallo stato.

In assenza di risorse, a pagare per la furbizia di circa 600 primi cittadini (tra cui se ne contano alcuni illustri come Giuliano Pisapia di Milano, Virginio Merola di Bologna e Luigi De Magistris di Napoli), che hanno innalzato in extremis l'aliquota prima casa 2012 per far quadrare i bilanci, non sarà più lo stato, come auspicavano i diretti interessati, ma i contribuenti dei rispettivi comuni che potrebbero essere costretti a versare la differenza. L'inquietante prospettiva è emersa nel consiglio dei ministri di ieri che avrebbe dovuto varare il decreto per la cancellazione del saldo del 16 dicembre e invece non ha partorito alcuna decisione in tal senso, rinviando il varo del dl a martedì prossimo. Ufficialmente la ragione del rinvio sta nel collegamento a doppio filo con il provvedimento sulla rivalutazione delle quote di Bankitalia, che a sua volta deve attendere una via libera da parte della Banca centrale europea. Un ostacolo formale, quello del mancato nulla osta dell'Eurotower, che il governo ha colto come una manna dal cielo visto il clima di tensione che si respirava ieri a palazzo Chigi sul nodo coperture.

A riscaldare gli animi, la resistenza del ministro dell'agricoltura, Nunzia De Girolamo, chiamata a mandar giù un boccone amaro: accettare il ripristino della seconda rata Imu su terreni e fabbricati rurali dopo che gli agricoltori hanno saltato la prima rata di giugno. Del resto, che l'esecutivo si fosse presentato in cdm con circa 800 milioni in meno rispetto al necessario (325 per l'Imu rurale e 500 per i maggiori rimborsi ai sindaci) era cosa nota (si veda ItaliaOggi di ieri e del 20/11). E la conferma è arrivata dal ministro dell'economia Fabrizio Saccomanni. «Il governo utilizzerà questi giorni che ha ancora a disposizione prima del varo martedì per mettere a punto la ripartizione delle risorse», ha detto il numero uno di via XX Settembre senza però sbottarsi sulla sorte dei terreni agricoli. «Avevo detto che non sarebbe stato facile, usiamo quest'altro tempo per definire tutto».

Ma nessuno poteva prevedere che nel testo in entrata del decreto legge sarebbe spuntata una norma

The image shows a page from the newspaper 'Italia Oggi' with the date 'venerdì 22 novembre 2013'. The main headline reads 'Imu prima casa ancora viva' with a sub-headline 'Slitta lo stop. Rischio superaliquota per i contribuenti'. The article text is partially visible, starting with 'Il cdm ha rinviato il varo del decreto legge per la cancellazione della seconda rata'. There is a small photo of Nunzia De Girolamo. At the bottom, there is a cartoon titled 'Agricoltori sulle barricate: una scudaglia per le imprese' showing a farmer with a pitchfork and a sign that says 'VERO CANOLI!'. The cartoon also features the letters 'IMU' in large circles.

che scarica sui contribuenti il costo dell' operazione.

Anche perché sembrava abbastanza certo che, per accontentare tutti, il governo, pur pagando ai comuni solo l' Imu 2012, avrebbe consentito ai sindaci di accertare convenzionalmente entrate da Imu prima casa calcolate su aliquota 2013, in attesa di ricevere i trasferimenti nel 2014. La soluzione avrebbe fatto quadrare i bilanci in termini di competenza, ma avrebbe creato carenze di liquidità a cui si sarebbe potuto rimediare solo facendo ricorso a onerose anticipazioni di cassa. La scelta di scaricare gli aumenti sui contribuenti metterebbe subito a posto i conti comunali, ma potrebbe segnare le sorti del governo di Enrico Letta. Non a caso il premier si è subito affannato a escludere «interpretazioni maliziose» della mancata approvazione del decreto, ribadendo «l' impegno del governo a non far pagare la seconda rata Imu».

Sindaci e contribuenti però sono in fibrillazione. «Siamo molto preoccupati per lo slittamento della cancellazione della seconda rata», ha commentato Alessandro Cattaneo, sindaco di Pavia e vicepresidente **Anci**. L' associazione dei comuni convocherà una riunione ristretta lunedì per discutere della situazione.

In questo quadro così fumoso, un raggio di luce arriva dalla commissione finanze della camera che ha approvato una risoluzione in cui si chiede al governo di valutare l' opportunità di un differimento di alcuni giorni del termine del 16 dicembre per il pagamento della seconda rata Imu. La risoluzione, presentata da Gian Mario Fragomeli e Marco Causi (Pd) nei giorni scorsi (si veda ItaliaOggi di ieri e del 20/11) prevede in alternativa anche l' eventualità di anticipare per legge il termine del 9 dicembre entro cui i comuni devono **pubblicare** sul proprio sito web le delibere con le nuove aliquote e detrazioni Imu. La scadenza, originariamente fissata al 20 novembre, è stata prorogata dal dl 102/2013 per consentire anche ai comuni che approveranno il preventivo a ridosso del 30 novembre di adempiere all' obbligo di **pubblicazione** in una finestra temporale di dieci giorni. «Ma nulla vieta», ha osservato Fragomeli, «che li si possa obbligare a **pubblicare** prima le delibere per facilitare la vita a contribuenti e professionisti e al contempo tenere ferma la scadenza del 16 dicembre». Diversamente, anche per le pressanti richieste dei commercialisti e della Consulta dei Caf, la prospettiva della proroga sarà sempre più inevitabile. E già comincia a circolare qualche ipotesi di data. «Personalmente ho suggerito al sottosegretario Baretta di individuare come nuova scadenza il 27 dicembre, così da compattarla con quella dell' acconto Iva», ha ipotizzato Enrico Zanetti di Scelta Civica. Nella risoluzione, infine, la commissione finanze ha impegnato il governo a riconoscere maggiore autonomia agli **enti** in materia di tasse sui rifiuti.

Oltre ad applicare la Tares («pura» o «ibrida» in quanto calcolata sui criteri Tarsu-Tia) i comuni potranno proseguire con i prelievi precedenti (Tassa rifiuti solidi urbani o Tariffa di igiene ambientale) ma solo per il 2013. Perché dal 2014 debutterà la Tari (la componente rifiuti del Trise) e tutto cambierà ancora.

© Riproduzione riservata.

FRANCESCO CERISANO

Istituzioni, sindacati e terzo settore insieme contro la povertà

Un insieme di soggetti sociali, sindacali, del terzo settore, istituzionali, ha dato vita ad un sodalizio per promuovere adeguate politiche contro il dilagare della povertà assoluta. L'Alleanza contro la povertà in Italia nasce da un'idea del professor Cristiano Gori, dell'Università Cattolica di Milano, ed è promossa grazie al contributo delle Acli.

Per far fronte al dilagare di questo grave fenomeno, che riguarda ormai l'8% della popolazione, i soggetti che aderiscono all'Alleanza chiedono al governo di avviare un piano nazionale contro la povertà, di durata pluriennale.

Questo Piano «dovrebbe contenere le indicazioni concrete affinché venga gradualmente introdotta una misura nazionale, rivolta a tutte le persone in povertà assoluta nel nostro paese, che si basi su una logica non meramente assistenziale ma che sostenga un atteggiamento attivo dei soggetti beneficiari dell'intervento». «Questa alleanza rimane aperta all'adesione di altri soggetti che hanno a cuore il tema della povertà assoluta», ha sottolineato Gianni Bottalico, presidente nazionale delle Acli, mentre dai sindacati Cgil, Cisl e Uil si è voluto mettere bene in chiaro che le risorse da destinare alla lotta alla povertà assoluta vanno trovate responsabilizzando chi ha di più e non togliendole dal welfare per i ceti medio bassi in difficoltà.

«È necessario porre al centro dell'agenda politica una misura di carattere strutturale, non una tantum, così come fino ad ora è avvenuto» ha dichiarato il direttore generale di Legautonomia Loreto Del Cimmutto intervenuto alla conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa. «Per evitare il rischio di un arretramento qualitativo e il ritorno a pratiche di carattere meramente assistenziali», continua Del Cimmutto, «la strada non può essere che quella della definizione dei Leps Livelli essenziali delle prestazioni sociali, finanziati attraverso la determinazione dei costi standard, che deve riguardare anche le amministrazioni centrali dello Stato, in un percorso graduale ma certo, di cui vanno definite le tappe, la strumentazione normativa e i mezzi finanziari e la ripartizione delle responsabilità fra i diversi livelli istituzionali».

Pietro Barbieri, portavoce del Forum Terzo settore ha evidenziato il fatto che l'Alleanza propone una strategia di servizi e di accompagnamento alle persone, e non si limita a erogazioni di carattere monetario.

42 *Forum 22 Novembre 2013* **AUTONOMIE LOCALI** **ItaliaOggi**

Prime considerazioni sul piano del commissario per la revisione della spesa pubblica

Spending incerta senza riforme

Prima va completato il federalismo e riformato il Titolo V

di MARIO CALABRECCIO*

Due documenti di grande interesse, che andrebbero letti e collegati, sono stati diffusi nei giorni scorsi e riguardano l'uno la costituzionalità e l'altro una vasta operazione di revisione della spesa stessa. Il primo, meno conosciuto anche per la sua complessità, è il copia economico consolidato delle amministrazioni pubbliche che l'istituto di ricerca dell'Università Cattolica di Milano ha elaborato sulla base di una metodologia concordata a livello europeo per categorie di amministrazioni e per vari organismi e conferme dati di accuratezza è stata verificata nella serie storica 1990-2012. L'importanza del documento è evidente qualora si consideri che le relative informazioni sono trasmesse alla commissione Ue per monitorare gli andamenti di finanza pubblica e per verificare la loro congruità rispetto agli obiettivi definiti da ciascun paese con il proprio programma di stabilità o crescita. Sono portate poi costruire un utile punto di partenza per la revisione della spesa pubblica prevista dall'articolo 49 bis del decreto n. 40 del 1992 (D.L. 46) e nel nuovo articolo 113 del testo unico all'altro documento, di grande attualità, che è il programma di lavoro del commissario straordinario Cottarelli presentato in questi giorni in cui si indicano gli obiettivi, le metodologie e gli effetti di una vasta operazione di revisione e razionalizzazione della spesa nel triennio 2014-2016. È noto che il divieto di

finanze effettuate di procedere alla spending review nel nostro paese non hanno avuto solo fallite e alla fine hanno dato luogo soltanto a tagli lineari di spesa. Sul metodo, il programma del commissario straordinario individua una struttura organizzativa molto estesa e ramificata che, nell'assicurare l'approfondimento dei temi, rischia tuttavia di disperdersi in tanti piccoli. Sono infatti previsti il comitato interministeriale, il commissariato straordinario, un gruppo di base, altri quattro gruppi di lavoro su temi specifici organizzati verticalmente per centri di spesa e orizzontalmente per tematica, un coordinatore per ogni centro di spesa, la formazione di tavolo per l'analisi di tutti gli aspetti della spesa e di insediamento. Nel merito, i temi oggetto di azione sono molti e tutti di grande interesse in quanto riguardano i punti nevralgici sui quali si accendono i fenomeni osservati dalla spesa pubblica e invariate non soltanto le amministrazioni pubbliche, ma anche le società partecipate e controllate (Irii compresi).

Per quanto riguarda gli enti locali, i temi posti in considerazione sono: la riorganizzazione/riduzione delle competenze/trasferimento delle province; la crescita dimensionale dei piccoli comuni; la comunità di comuni; la dismissione dei comuni; l'aggiornamento dei costi/fabbricati standard. Tale indicazione implica che la revisione e la razionalizzazione della spesa pubblica possono necessariamente attraversare le riforme e in particolare con l'avvicinamento del processo interinale e la modifica del titolo V della Costituzione. Tra le riforme necessarie lo stesso programma ne individua espressamente alcune importanti. Tali l'attuazione della revisione della spesa nel processo di formazione del bilancio dello Stato in modo permanente e una definizione più appropriata della missione dei programmi e degli interventi di risultato; l'impugnazione di corsi di formazione per trasformare i dirigenti in "veri manager" capaci di gestire la spesa; le revisioni della struttura di controllo e di valutazione dell'efficacia e dell'efficienza della spesa. Un accento importante alle riforme è contenuto altresì nell'indicazione del tema relativo all'organizzazione amministrativa che, con particolare riferimento, si esplicita nella razionalizzazione e nell'aggiornamento delle amministrazioni centrali. È questo un aspetto fondamentale da cui è partito avanti da sempre dalle autonomie locali nella convinzione che la riforma del federalismo implichi un riordino profondo della funzione dello Stato, dei ministeri e della relativa spesa. E qui entrano in considerazione alcuni dati sull'andamento e la distribuzione della spesa pubblica: un ammontare del 2012 pari a 631,1 miliardi di euro di cui il 20,69% per spese di investimento (circa 131,07 miliardi). Se si considerano le dinamiche del 2007-8, periodo di inizio della crisi, al 2012, i dati mostrano che la spesa corrente dallo Stato è aumentata dell'11,88% mentre quella per investimenti è precipitata con una riduzione del 30,47% nella stessa periodo la spesa corrente dei comuni è aumentata del 7,25%, mentre la spesa per investimenti ha subito una forte riduzione del 58%. Certo si tratta di dati riferiti a una serie complessiva della spesa, ma il punto è che una forte riduzione delle spese pubbliche, come si è visto, non è sufficiente a garantire alcune importanti considerazioni che meritano un'analisi ancora più approfondita. Ben venga dunque questa grande operazione di revisione della spesa pubblica, il cui scopo è tuttavia incerto qualora non sia accompagnata da una forte azione riformatrice che riesce a incidere non soltanto sulla spesa in sé ma anche sui modelli istituzionali e organizzativi, sulle gestioni e sui comportamenti dai quali la spesa pubblica trae origine. Solo in tal modo potrà essere possibile una revisione della spesa pubblica che sia la legge il programma possibile opera essenziale della revisione: ridurre e razionalizzare la spesa pubblica migliorando la qualità dei servizi pubblici.

** Esperto di Legautonomia*

APPUNTAMENTI

Firenze, 13 dicembre 2013 - Palazzo Vecchio. Sala del Duomo. Legautonomia, in collaborazione con Legasud, rete di imprese per la revisione dei rischi locali, presenta un Documento nazionale del titolo V. Modelli organizzativi e riforma della struttura. Per informazioni: Mariarose Bottalico - tel. 320.488899 - e-mail: m.bottalico@legasud.net

Cagliari, 7 dicembre 2013 - Munitipio di Cagliari - Sala Consiliare. Legautonomia, insieme a Legasud, Legasud Sardegna, con il patrocinio del Comune di Cagliari, e in collaborazione con Legasud, rete di imprese per la revisione dei rischi locali, presenta un Documento nazionale del titolo V. Modelli organizzativi e riforma della struttura. Per informazioni: Mariarose Bottalico - tel. 320.488899 - e-mail: m.bottalico@legasud.net

Istituzioni, sindacati e terzo settore insieme contro la povertà

Un insieme di soggetti sociali, sindacali, del terzo settore, istituzionali, ha dato vita ad un sodalizio per promuovere adeguate politiche contro il dilagare della povertà assoluta. L'Alleanza contro la povertà in Italia nasce da un'idea del professor Cristiano Gori, dell'Università Cattolica di Milano, ed è promossa grazie al contributo delle Acli.

Per far fronte al dilagare di questo grave fenomeno, che riguarda ormai l'8% della popolazione, i soggetti che aderiscono all'Alleanza chiedono al governo di avviare un piano nazionale contro la povertà, di durata pluriennale.

Questo Piano «dovrebbe contenere le indicazioni concrete affinché venga gradualmente introdotta una misura nazionale, rivolta a tutte le persone in povertà assoluta nel nostro paese, che si basi su una logica non meramente assistenziale ma che sostenga un atteggiamento attivo dei soggetti beneficiari dell'intervento». «Questa alleanza rimane aperta all'adesione di altri soggetti che hanno a cuore il tema della povertà assoluta», ha sottolineato Gianni Bottalico, presidente nazionale delle Acli, mentre dai sindacati Cgil, Cisl e Uil si è voluto mettere bene in chiaro che le risorse da destinare alla lotta alla povertà assoluta vanno trovate responsabilizzando chi ha di più e non togliendole dal welfare per i ceti medio bassi in difficoltà.

«È necessario porre al centro dell'agenda politica una misura di carattere strutturale, non una tantum, così come fino ad ora è avvenuto» ha dichiarato il direttore generale di Legautonomia Loreto Del Cimmutto intervenuto alla conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa. «Per evitare il rischio di un arretramento qualitativo e il ritorno a pratiche di carattere meramente assistenziali», continua Del Cimmutto, «la strada non può essere che quella della definizione dei Leps Livelli essenziali delle prestazioni sociali, finanziati attraverso la determinazione dei costi standard, che deve riguardare anche le amministrazioni centrali dello Stato, in un percorso graduale ma certo, di cui vanno definite le tappe, la strumentazione normativa e i mezzi finanziari e la ripartizione delle responsabilità fra i diversi livelli istituzionali».

Pietro Barbieri, portavoce del Forum Terzo settore ha evidenziato il fatto che l'Alleanza propone una strategia di servizi e di accompagnamento alle persone, e non si limita a erogazioni di carattere monetario.

La povertà richiede investimenti, sviluppo di competenze e programmi educativi, gli enti del terzo settore e le Organizzazioni sociali impegnati nel territorio potranno rientrare solo se riceveranno un'adeguata e continua assistenza, ha ricordato Rita Di Sini, la rappresentante della Conferenza delle regioni.

Adesiscono all'Alleanza contro la povertà assoluta: Legautonomia, Action Aid, Azione Cattolica Italiana, Caritas Italiana, Cgil, Cisl, Cna, Comunità di S. Egidio, Confcooperative, Confesercenti, Confedilizia, Confedilizia delle regioni e delle province autonome, Federmeccanica, Fondazione Società di San Vincenzo, Fondazioni Nazionali, Fpa-Psi, Fondazione Banco Alimentare, Forum nazionale del Terzo Settore, Lega delle autonomie, Movimento dei Focolari, Save the Children, Jesuit Social Network.

D' altra parte l' avvio sin dal 2014 del Piano nazionale contro la povertà richiede investimenti, sviluppo di competenze e programmazione: gli enti locali, il terzo settore e le Organizzazioni sociali impegnati nel territorio potranno realizzarla solo se riceveranno un' adeguata stima economica, ha ricordato Rita Visini, in rappresentanza della Conferenza delle regioni.

Aderiscono all' Alleanza contro la Povertà in Italia: Acli, Anci, Action Aid, Azione Cattolica Italiana, Caritas Italiana, Cgil-Cisl- Uil, Cnca, Comunità di S. Egidio, Confcooperative, Conferenza delle regioni e delle province autonome, Federazione nazionale Società di San Vincenzo De Paoli Consiglio nazionale italiano onlus, Fio-Psd, Fondazione Banco Alimentare, Forum nazionale del Terzo Settore, Lega delle autonomie, Movimento dei Focolari, Save the Children, Jesuit Social Network.

L'Unione europea mette a disposizione 5,6 milioni di euro. Richieste entro il 15 gennaio.

L'Ue finanzia i lavori innovativi

Fondi per green economy, digitale e servizi alla persona.

Sostenere il mercato del lavoro nei settori della green-economy, nel digitale e nell'assistenza alla persona sono gli obiettivi che la commissione europea intende perseguire con la Call 2013 del Programma comunitario Progress intitolata «Delivering on skills for growth and jobs». Con questo bando la Ue mette a disposizione oltre 5,6 milioni di euro di fondi. Le richieste devono essere presentate entro il 15 gennaio 2014. Il bando vuole facilitare la nascita di nuove forme di collaborazione tra settore pubblico e settore privato nell'ambito del mercato del lavoro. Le informazioni sulla call sono disponibili sul sito <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=629&langId=en>.

Sono tuttora aperti altri 4 bandi sul programma Progress con ulteriore disponibilità di 9,4 milioni di euro. Il programma Progress è uno strumento finanziario che sostiene lo sviluppo e il coordinamento delle politiche dell'Ue nei seguenti settori: occupazione, integrazione e protezione sociale, condizioni di lavoro, lotta alle discriminazioni, parità uomo-donna. Possono partecipare al programma Progress gli Stati membri dell'Ue, i paesi candidati e candidati potenziali all'adesione e i paesi Efta/See (Norvegia, Islanda e Liechtenstein).

Lo scopo del programma è quello di assicurare che la politica sociale dell'Ue continui ad affrontare le sfide che si pongono di fronte agli stati membri in modo uniforme, consentendo loro di onorare gli impegni presi per la creazione di nuovi posti di lavoro e per garantire pari opportunità per tutti.

Beneficiari, tra gli altri, gli **enti locali**. Possono presentare un progetto le autorità pubbliche a livello centrale, regionale e **locale** ubicate in uno dei paesi dell'Unione europea, e altri ammessi. Il progetto deve generalmente coinvolgere soggetti provenienti da almeno due stati membri. Alla proposta possono partecipare anche altri soggetti quali organizzazioni, parti sociali e fornitori di servizi connessi al mercato del lavoro.

Progetti ammissibili Il bando prevede una serie di tematiche che possono essere sviluppate. Vediamole nel dettaglio.

Il lavoro nella green economy I progetti dovranno riguardare interventi idonei a sviluppare attività nel settore edile, del riciclo, delle fonti di energia. L'obiettivo è potenziare e creare opportunità nel mercato del lavoro in settori considerati ad alto potenziale. Questo potrà essere fatto studiando strumenti

Italia Oggi AGEVOLAZIONI **22 novembre 2013 41**

L'Unione europea mette a disposizione 5,6 milioni di euro. Richieste entro il 15 gennaio

L'Ue finanzia i lavori innovativi

Fondi per green economy, digitale e servizi alla persona

Dignità e cura
di **Roberto Lanzetta**

Sostenerne il mercato del lavoro nei settori della green-economy, nel digitale e nell'assistenza alla persona sono gli obiettivi che la commissione europea intende perseguire con la Call 2013 del Programma comunitario Progress intitolata «Delivering on skills for growth and jobs». Con questo bando la Ue mette a disposizione oltre 5,6 milioni di euro di fondi. Le richieste devono essere presentate entro il 15 gennaio 2014. Il bando vuole facilitare la nascita di nuove forme di collaborazione tra settore pubblico e settore privato nell'ambito del mercato del lavoro. Le informazioni sulla call sono disponibili sul sito <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=629&langId=en>.

Sono tuttora aperti altri 4 bandi sul programma Progress con ulteriore disponibilità di 9,4 milioni di euro. Il programma Progress è uno strumento finanziario che sostiene lo sviluppo e il coordinamento delle politiche dell'Ue nei seguenti settori: occupazione, integrazione e protezione sociale, condizioni di lavoro, lotta alle discriminazioni, parità uomo-donna. Possono partecipare al programma Progress gli Stati membri dell'Ue, i paesi candidati e candidati potenziali all'adesione e i paesi Efta/See (Norvegia, Islanda e Liechtenstein).

Lo scopo del programma è quello di assicurare che la politica sociale dell'Ue continui ad affrontare le sfide che si pongono di fronte agli stati membri in modo uniforme, consentendo loro di onorare gli impegni presi per la creazione di nuovi posti di lavoro e per garantire pari opportunità per tutti.

Beneficiari, tra gli altri, gli **enti locali**. Possono presentare un progetto le autorità pubbliche a livello centrale, regionale e **locale** ubicate in uno dei paesi dell'Unione europea, e altri ammessi. Il progetto deve generalmente coinvolgere soggetti provenienti da almeno due stati membri. Alla proposta possono partecipare anche altri soggetti quali organizzazioni, parti sociali e fornitori di servizi connessi al mercato del lavoro.

Progetti ammissibili Il bando prevede una serie di tematiche che possono essere sviluppate. Vediamole nel dettaglio.

Il lavoro nella green economy I progetti dovranno riguardare interventi idonei a sviluppare attività nel settore edile, del riciclo, delle fonti di energia. L'obiettivo è potenziare e creare opportunità nel mercato del lavoro in settori considerati ad alto potenziale. Questo potrà essere fatto studiando strumenti

Servizi di assistenza alla persona e assistenza ai disabili
La proposta deve essere presentata entro il 15 gennaio 2014. Il bando vuole facilitare la nascita di nuove forme di collaborazione tra settore pubblico e settore privato nell'ambito del mercato del lavoro. Le informazioni sulla call sono disponibili sul sito <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=629&langId=en>.

Contributi a fondo perduto dell'80%
Il bando prevede una serie di tematiche che possono essere sviluppate. Vediamole nel dettaglio.

Settore digitale
In questo caso, saranno finanziati progetti che permettano la mobilità, all'interno dell'Ue, di lavoratori del settore Ict. I progetti dovranno sviluppare servizi innovativi al mercato del lavoro.

Finde Impianti sportivi, servizi di assistenza alla persona e assistenza ai disabili
La Corte costituzionale ha deciso che il Fondo per lo sviluppo e la coesione deve essere utilizzato per finanziare i progetti di sviluppo e di assistenza ai disabili. Le richieste devono essere presentate entro il 15 gennaio 2014. Il bando vuole facilitare la nascita di nuove forme di collaborazione tra settore pubblico e settore privato nell'ambito del mercato del lavoro. Le informazioni sulla call sono disponibili sul sito <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=629&langId=en>.

Marchio, 200 mila euro per la mobilità scolastica
Il Fondo per lo sviluppo e la coesione deve essere utilizzato per finanziare i progetti di sviluppo e di assistenza ai disabili. Le richieste devono essere presentate entro il 15 gennaio 2014. Il bando vuole facilitare la nascita di nuove forme di collaborazione tra settore pubblico e settore privato nell'ambito del mercato del lavoro. Le informazioni sulla call sono disponibili sul sito <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=629&langId=en>.

Veneto, 400 mila euro per i centri antiterrorismo
Il Fondo per lo sviluppo e la coesione deve essere utilizzato per finanziare i progetti di sviluppo e di assistenza ai disabili. Le richieste devono essere presentate entro il 15 gennaio 2014. Il bando vuole facilitare la nascita di nuove forme di collaborazione tra settore pubblico e settore privato nell'ambito del mercato del lavoro. Le informazioni sulla call sono disponibili sul sito <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=629&langId=en>.

Legambiente, progetto di "digi-cultura" per il territorio
Il Fondo per lo sviluppo e la coesione deve essere utilizzato per finanziare i progetti di sviluppo e di assistenza ai disabili. Le richieste devono essere presentate entro il 15 gennaio 2014. Il bando vuole facilitare la nascita di nuove forme di collaborazione tra settore pubblico e settore privato nell'ambito del mercato del lavoro. Le informazioni sulla call sono disponibili sul sito <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=629&langId=en>.

innovativi, utili per far incontrare domanda e offerta di lavoro, promuovere le buone pratiche e sostenendo azioni di formazione degli attori coinvolti.

Ict e settore digitale In questo caso, saranno finanziati progetti che permettano la mobilità, all' interno dell' Ue, di lavoratori del settore Ict. I progetti dovranno sviluppare servizi idonei alle persone in cerca di lavoro.

Servizi di assistenza alla casa e alla persona e consigli europei Le proposte dovranno perseguire l' obiettivo di migliorare la qualità del lavoro nel campo dell' assistenza domiciliare e della cura della persona.

L' obiettivo sarà quello di sviluppare servizi di formazione e, attraverso l' analisi dei dati, studiare nuove modalità di organizzazione del mercato del lavoro in questo settore.

Uno specifico ramo del bando sarà dedicato allo sviluppo degli «European sector skills councils».

Contributi a fondo perduto dell' 80% Il bando stanziava risorse per oltre 5,6 milioni di euro. Il contributo a fondo perduto può coprire fino ad un massimo dell' 80% dei costi ammissibili del progetto. I progetti dovranno essere avviati successivamente alla firma dell' accordo di finanziamento; la durata dei progetti non dovrà superare i 18 mesi.

© Riproduzione riservata.

PAGINA A CURA DI ROBERTO LENZI

Lettere e media

Ebbene sì lo confesso sono uno sperperatore incallito di denaro pubblico: lavoro nei festival cinematografici più o meno da quando avevo i calzoni corti, ho nella mia fedina penale il Festival di Roma (fondato nel 2006) e le Giornate degli autori alla Mostra di Venezia che dirigo come lo «sciistico» Noir in festival di Courmayeur quest' anno in programma dal 10 al 15 dicembre. Il problema è che non me ne peno (come di sicuro la maggior parte dei miei colleghi più seri) e non penso di voler contribuire alla **spending review** delle risorse pubbliche. Conti alla mano: ben prima del mitizzato tax credit cinematografico e senza nessun aiuto fiscale (che invociamo come sano correttivo agli aiuti pubblici) i buoni festival di cinema da anni raccolgono risorse private fino al 40% del loro budget, generano ricadute sul territorio, in loco spendono la gran parte dei contributi ricevuti (si veda la bella ricerca di Iulm, I festival del cinema: quando la cultura rende, curata da Mario Abis e Gianni Canova, Johan&Levi editore, 2012). Ma soprattutto fanno, forse meno bene che in passato, ma tanto da aver sviluppato un modello che oggi si estende a quasi tutti i settori del dibattito culturale, un mestiere diverso: formano un pubblico, offrono alternative allo strozzato sistema della distribuzione commerciale, creano insomma un bisogno alternativo di cui, a mio parere, c'è un gran bisogno. A dirla tutta, nel leggere le cronache dai festival, io stappo champagne quando qualche benemerito critico riesce a parlare di film e personaggi che non sono già premasticati dal tam tam mediatico, che non sono già pronti all'uscita in sala, che non usano insomma i festival come puro trampolino promozionale. C'è spazio anche per questo, mica siamo una conventicola punitiva, ma se la scoperta, la curiosità, il nuovo hanno ancora qualche senso nell'asfittico panorama italiano, allora un festival che mostra cose nuove e diverse spende bene i soldi pubblici. Come in tutte le famiglie ci sono figli virtuosi e malandrini e senza pretesa di dare i voti non intendo difendere a priori tutta la categoria. Non a caso, ormai diversi anni fa, ci siamo costituiti in associazione (l' Afic oggi presieduta dal direttore della Mostra di Pesaro, Giovanni Spagnoletti) per avere una sorta di marchio Doc che segnala l'impegno delle manifestazioni aderenti a non trasformarsi in passerelle dell'inutile e del piatto glamour da tappeto rosso. Ora, benché sia chiaro che le risorse pubbliche sono molto limitatamente destinate alla promozione, la verità a mio parere è che proprio il modello italiano di «rete dei festival» costituisce la migliore risposta possibile a un mercato ingessato e vecchio. E dire che noi non serviamo agli autori e al cinema italiano mi pare almeno ingeneroso. Provate a chiedere ai tantissimi registi che ogni anno riescono a mostrare i loro film solo per l'attenzione e la selezione dei

18 Venerdì 22 Novembre 2013

MARKETING/CARRIERE

ItaliaOggi

Novità ai vertici dell'operatore italiano nel mercato dei buoni pasto

Fiippini in Qui! group

Nominata consigliere delegato di Qui! business

Fiippini, 49 anni, ha occupato un manager marketing presso la Sda Bocconi e il certificato in Leadership in the global enterprise presso la Giordani school of international management studies di Phoenix (Arizona) ed è stata nel 2012 amministratore delegato e direttore generale di Edmond con il compito di sviluppare e attuare la nuova strategia aziendale all'introduzione di soluzioni tecnologiche all'azienda. In precedenza ha ricoperto il ruolo di a.d. in Sda Servizi di Iti, in Sun Microsystems Italia e prima ancora di product manager in Dn Data Systems.

Stefania Duico
Microsoft, Stefania Duico direttore marketing di Xbox

A pochi giorni dal lancio della nuova piattaforma di games ed entertainment, Xbox One, Microsoft Italia ha varato il potenziamento della divisione retail Italia di marketing, guidata da Silvia Marra, all'interno del gruppo consumer channel di Microsoft Italia. Stefania Duico è il nuovo direttore marketing di Xbox con la responsabilità delle strategie consumer marketing della console in Italia, con l'obiettivo di favorire ancora di più l'espansione nel mercato italiano dei prodotti e dei servizi Microsoft relativi a questo business. La manager ha la responsabilità di team che cura il marketing di prodotto e la comunicazione di Xbox One, della Xbox 360, della piattaforma Xbox Live, degli accessori e dei videogiochi che vedranno la luce già dalla prossima settimana. Alessandro Del Prete assume invece l'incarico di direttore entertainment strategy con l'obiettivo di definire le strategie di media e brand verticali legate alla piattaforma di intrattenimento e gaming di Microsoft con particolare attenzione per le partnership strategiche.

Stefania Duico

Inserzioni e vendite Italgas. La società internazionale di consulenza per i mercati ha nominato Paolo Insinga consulente di gruppo dell'ufficio Italgas. Insinga, nato nel 1974 a Livorno, è di origine industriale per il Patrocinio di Milano, ha trascorso dieci anni in Lender successivamente a essere occupato, tra gli altri, di progetti di corporate e consumer branding.

LETTERE E MEDIA

I Festival cinematografici sono la risposta a un mercato ingessato e vecchio

Tribuna di lo confessa, sono uno sperperatore incallito di denaro pubblico: lavoro nei festival cinematografici più o meno da quando avevo i calzoni corti, ho nella mia fedina penale il Festival di Roma (fondato nel 2006) e le Giornate degli autori alla Mostra di Venezia che dirigo come lo «sciistico» Noir in festival di Courmayeur quest' anno in programma dal 10 al 15 dicembre. Il problema è che non me ne peno (come di sicuro la maggior parte dei miei colleghi più seri) e non penso di voler contribuire alla spending review delle risorse pubbliche. Conti alla mano: ben prima del mitizzato tax credit cinematografico e senza nessun aiuto fiscale (che invociamo come sano correttivo agli aiuti pubblici) i buoni festival di cinema da anni raccolgono risorse private fino al 40% del loro budget, generano ricadute sul territorio, in loco spendono la gran parte dei contributi ricevuti (si veda la bella ricerca di Iulm, I festival del cinema: quando la cultura rende, curata da Mario Abis e Gianni Canova, Johan&Levi editore, 2012). Ma soprattutto fanno, forse meno bene che in passato, ma tanto da aver sviluppato un modello che oggi si estende a quasi tutti i settori del dibattito culturale, un mestiere diverso: formano un pubblico, offrono alternative allo strozzato sistema della distribuzione commerciale, creano insomma un bisogno alternativo di cui, a mio parere, c'è un gran bisogno. A dirla tutta, nel leggere le cronache dai festival, io stappo champagne quando qualche benemerito critico riesce a parlare di film e personaggi che non sono già premasticati dal tam tam mediatico, che non sono già pronti all'uscita in sala, che non usano insomma i festival come puro trampolino promozionale. C'è spazio anche per questo, mica siamo una conventicola punitiva, ma se la scoperta, la curiosità, il nuovo hanno ancora qualche senso nell'asfittico panorama italiano, allora un festival che mostra cose nuove e diverse spende bene i soldi pubblici. Come in tutte le famiglie ci sono figli virtuosi e malandrini e senza pretesa di dare i voti non intendo difendere a priori tutta la categoria. Non a caso, ormai diversi anni fa, ci siamo costituiti in associazione (l' Afic oggi presieduta dal direttore della Mostra di Pesaro, Giovanni Spagnoletti) per avere una sorta di marchio Doc che segnala l'impegno delle manifestazioni aderenti a non trasformarsi in passerelle dell'inutile e del piatto glamour da tappeto rosso. Ora, benché sia chiaro che le risorse pubbliche sono molto limitatamente destinate alla promozione, la verità a mio parere è che proprio il modello italiano di «rete dei festival» costituisce la migliore risposta possibile a un mercato ingessato e vecchio. E dire che noi non serviamo agli autori e al cinema italiano mi pare almeno ingeneroso. Provate a chiedere ai tantissimi registi che ogni anno riescono a mostrare i loro film solo per l'attenzione e la selezione dei

LA VIGNETTA DEL GIORNO

TEMPO DI INTERVENTI ECONOMICI

LA MONETA UNICA

L'editoria in Piazza Affari

Indice	Chiusura	Var. %	Vol. %	% SPQ/12
FTSE IT ALL SHARE	23.048,88	0,53	10,73	
FTSE IT MEDIA	12.819,55	-0,30	65,79	

TITOLO	PRE.	VAR.	Vol. %	Capitale
Telecom	5,0800	0,30	154,86	396,4
Editoria	1,9200	2,76	3,24	149,0
Class Editori	0,2234	-3,09	2,34	23,0
Edipress	1,4270	-4,83	61,38	285,0
Edil 24 On	0,0500	-1,87	15,85	28,5
Mediaset	3,2620	-3,81	109,64	3.853,2
Mondadori	1,4300	0,70	32,80	307,2
Monted	0,3988	-0,29	43,39	99,0
Prologica Cultura	0,2921	-0,09	1,09	54,0
Rcs Mediagrup	1,3560	0,68	46,25	575,8
Sest Pagine Gialle	0,0022	-	-52,17	35,0
Telecom Italia Media	6,1345	-1,32	17,09	184,0

tantissime opportunità di lavoro nel settore della Finanza con Milano, Firenze.

INVIARE

FINANZIAMENTO

festival se ci considerano inutili! Sono sicuro che avrete delle sorprese. Perfino da quelli che vengono al festival del giallo&nero di Courmayeur che, guarda caso, quest' anno ospita ben quattro produzioni italiane.

Giorgio Gosetti, direttore di Noir in Festival di Courmayeur.

La camera dei deputati ha approvato la manovrina salva-deficit che ora va al senato.

Mani libere alle p.a. in affitto

Rescissione dei contratti di locazione entro il 31/12/2014.

Stato, regioni, **enti locali** e organi costituzionali (fra cui i due rami del Parlamento) potranno recedere, entro il 31 dicembre 2014, dai contratti di locazione di immobili. È la novità, approvata grazie a un emendamento del M5s contenuta nel decreto 120/2013 (la «manovrina», con misure per riportare il deficit finanziario previsto per il 2013 entro la soglia del 3% e sull'immigrazione), varato ieri dall'Aula di Montecitorio, che passa all'esame dei senatori; si recuperano 1,6 miliardi con tagli ai ministeri e ai trasferimenti agli **enti locali** (1,1), e dalla vendita di edifici del demanio e statali a Cassa depositi e prestiti si ricavano 525 milioni. Oltre allo stop agli accordi stipulati per affittare beni immobiliari, che obbligherà le amministrazioni a disdire con un preavviso di 30 giorni, il testo sancisce che entro la fine di questo mese la Ragioneria generale dello stato dovrà certificare alle regioni e alle associazioni di comuni, come l'**Anci**, l'avvenuto pagamento dei debiti delle p.a. alle imprese, erogati entro il 30 settembre 2013; nelle casse comunali, poi, arriveranno 120 milioni per garantire il ritorno delle quote Imu in seguito alla cancellazione della seconda rata dell'imposta, fondi che, è stato precisato, non incideranno sui calcoli del **Patto di stabilità** interno, mentre sarà consentito ai sindaci di utilizzare i proventi della vendita dei derivati per la riduzione dei debiti.

Buone notizie per le regioni in disavanzo sanitario, il cui piano di rientro proceda in maniera «virtuosa», giacché sono autorizzate a destinare l'extraggettito da maggiorazioni Irpef e Irap ai servizi pubblici essenziali, nonché per liquidare le fatture alle aziende; quanto alle assegnazioni del Viminale agli **enti locali**, non saranno più devolute (come recuperi e detrazioni di risorse derivanti da rateizzazioni) somme al di sotto dei 12 euro. Per gestire l'emergenza degli sbarchi di stranieri sulle nostre coste arrivano 210 milioni, e i comuni «non virtuosi» oggetto di ondate migratorie, in primis l'isola di Lampedusa, saranno esonerati dal rispetto dei vincoli del **Patto di Stabilità**; sull'utilizzo di tale dotazione finanziaria, però, il ministero dell'Interno dovrà presentare alle camere una relazione non oltre il prossimo 31 aprile.

© Riproduzione riservata.



SIMONA D'ALESSIO

Il protocollo d'intesa firmato tra il ministro Delrio e i sindacati lascia molti nodi irrisolti.

Province, dipendenti in sospenso

Garantiti i posti di lavoro, ma il rischio di esuberi resta.

Nuvole nere sui 56.000 dipendenti delle province. Mentre governo e parlamento intendono evitare a tutti i costi le elezioni provinciali a giugno con un emendamento alla legge di **stabilità** che proroga ed estende le gestioni commissariali a tutte le province, fino al 30 giugno 2014, il ministro per gli affari regionali continua a dare messaggi rassicuranti sul mantenimento del lavoro dei dipendenti delle province che verranno svuotate prima e abolite poi. A rafforzare il convincimento dell'assenza di conseguenze sull'occupazione, sta anche il protocollo di intesa siglato con i sindacati (assenti le province) il 19 novembre scorso. Nonostante le dichiarazioni del ministro Graziano Delrio, le cose stanno in modo diverso: lo dimostra proprio la circostanza che si è sentito il bisogno di stipulare un accordo sindacale in proposito.

Se il disegno di legge «svuota province» davvero non comportasse alcuna conseguenza sul personale, è evidente che quell'accordo non avrebbe dovuto garantire i livelli occupazionali, ma semmai occuparsi dei criteri da utilizzare per i trasferimenti dei dipendenti provinciali presso gli **enti** che subentreranno nella gestione delle province: ad oggi, città metropolitane (solo nei territori previsti), 8.100 comuni, 370 unioni di comuni e 20 regioni. Tuttavia, nello stesso protocollo di intesa che dovrebbe assicurare il mantenimento dei livelli occupazionali, al punto 5 si parla della necessità di un «confronto, a livello territoriale/regionale, sui dati relativi agli eventuali esuberi di personale e sull'attivazione di tutti gli strumenti necessari per la salvaguardia occupazionale». Dunque, la possibilità di esuberi e licenziamenti è talmente concreta, che nella stessa intesa governo, regioni, **Anci** sindacati se ne parla esplicitamente. Peraltro, il ministro Delrio nelle sue dichiarazioni vuole a confortare i dipendenti provinciali, afferma che essi passeranno senza alcun problema ai comuni o alle regioni. La questione però è più complessa. In primo luogo, la sorte dei dipendenti provinciali non è di stretta competenza del ministero degli affari regionali, ma a questo punto del Commissario della **spending review**, Cottarelli, che ha già lasciato intendere che apporterà tagli al personale pubblico. In secondo luogo, comuni e regioni (o unioni di comuni) potrebbero acquisire i dipendenti provinciali solo a condizione di ricevere tutti i finanziamenti necessari (il costo dei dipendenti provinciali ammonta a circa

The image shows a page from the magazine 'Italia Oggi' dated November 22, 2013. The main headline reads: 'Il protocollo d'intesa firmato tra il ministro Delrio e i sindacati lascia molti nodi irrisolti' followed by 'Province, dipendenti in sospenso' and 'Garantiti i posti di lavoro, ma il rischio di esuberi resta'. Below the headline is a sub-headline: 'NO LAVORO OLIVIERI'. The article text is partially visible, discussing the impact of the provincial restructuring on public employees. To the right of the article is a 'LO SCADENZARIO DI DICEMBRE 2013' (December 2013 Deadline Calendar) listing various administrative deadlines. At the bottom of the page, there is a 'PROGRAMMAZIONE SEMINARI' (Seminar Program) for November-December 2013, listing topics like 'La Trasparenza negli Appalti' and 'Come superare le criticità del MePA'. The page also features a 'LA VERSIONE COMPLETA DELLO SCADENZARIO DEI COMUNI' (Complete version of the Municipal Deadline Calendar) on the website www.italiaoggi.it/scadenzarifocomuni.

2,3 miliardi) e, soprattutto, di ottenere una rilevante revisione ai vincoli sulla spesa di personale, per non incorrere nella loro sicura violazione. Ma, nel ddl Delrio, né in nessuna iniziativa normativa in atto, vi è il minimo accenno a così profonde modifiche all' assetto normativo, che per altro richiederebbero anche una rivisitazione del patto di stabilità e della finanza locale.

DI LUIGI OLIVERI

Sentenza della Ctr Roma: per l' ammissibilità conta la data di spedizione e non di arrivo.

Ricorsi inviati solo nei plichi

Nel rito tributario è da evitare la notifica in busta chiusa.

I ricorsi non vanno notificati in busta chiusa! Nel processo tributario il ricorso inviato a mezzo posta si intende formalmente notificato nei termini al momento della spedizione e non della ricezione, a patto però che venga spedito in plico, tramite raccomandata con ricevuta di ritorno, e non in busta chiusa. Qualora venga spedito in busta chiusa, ai fini della sua tempestività fa fede il timbro di ricezione dell' ufficio o la data di sottoscrizione della ricevuta di ritorno. Lo ha affermato la commissione tributaria regionale di Roma, nella sentenza n. 697 del 14 novembre scorso.

Secondo i giudici, per valutare la tempestività del ricorso, e la sua ammissibilità, si ha riguardo non alla data di arrivo ma a quella di spedizione. Questo principio, tuttavia, è subordinato «al rigoroso rispetto di una serie di adempimenti, quali: 1) il ricorso va spedito in plico senza busta; 2) a mezzo raccomandata; 3) la raccomandata deve essere con ricevuta di ritorno. Se questi adempimenti vengono rispettati la notifica si può considerare effettuata alla data di spedizione. Nel caso in cui, invece, il ricorso venga inviato in busta chiusa, assume rilievo la «data risultante dal timbro di ricezione dell' ufficio e/o della data di sottoscrizione della ricevuta di ritorno». Solo con il plico può essere provata «senza alcuna incertezza, sia la data di spedizione che la natura dell' atto spedito». Quindi, è assolutamente da evitare la notifica in busta chiusa.

In effetti, l' atto introduttivo del giudizio prima di essere depositato in originale nella segreteria della commissione tributaria adita, è previsto che venga notificato all' altra parte a norma degli articoli 137 e seguenti del codice di procedura civile. Le notificazioni possono essere fatte tramite ufficiale giudiziario o a mezzo del servizio postale, mediante spedizione dell' atto in plico senza busta raccomandato con avviso di ricevimento, ovvero all' ufficio finanziario e all' ente locale mediante consegna dell' atto all' impiegato addetto che ne rilascia ricevuta sulla copia. Quando il ricorso è notificato a mezzo posta in plico raccomandato senza busta con avviso di ricevimento, il ricorso si intende proposto al momento della spedizione. Con la notifica alla controparte viene costituito il contraddittorio, ma non viene ancora incardinata la controversia innanzi al giudice competente. Il processo viene attivato con la costituzione della parte ricorrente, nelle forme e nei termini previsti dall' articolo 22 del decreto legislativo 546/1992.

Italia Oggi 22 novembre 2013 27
IMPOSTE E TASSE

Sentenza della Ctr Roma: per l'ammissibilità conta la data di spedizione e non di arrivo

Ricorsi inviati solo nei plichi

Nel rito tributario è da evitare la notifica in busta chiusa

di SIMONE TAVOLARO

Il ricorso non vanno notificati in busta chiusa! Nel processo tributario il ricorso inviato a mezzo posta si intende formalmente notificato nei termini al momento della spedizione e non della ricezione, a patto però che venga spedito in plico, tramite raccomandata con ricevuta di ritorno, e non in busta chiusa. Qualora venga spedito in busta chiusa, ai fini della sua tempestività fa fede il timbro di ricezione dell' ufficio o la data di sottoscrizione della ricevuta di ritorno. Lo ha affermato la commissione tributaria regionale di Roma, nella sentenza n. 697 del 14 novembre scorso.

Secondo i giudici, per valutare la tempestività del ricorso, e la sua ammissibilità, si ha riguardo non alla data di arrivo ma a quella di spedizione. Questo principio, tuttavia, è subordinato «al rigoroso rispetto di una serie di adempimenti, quali: 1) il ricorso va spedito in plico senza busta; 2) a mezzo raccomandata; 3) la raccomandata deve essere con ricevuta di ritorno. Se questi adempimenti vengono rispettati la notifica si può considerare effettuata alla data di spedizione. Nel caso in cui, invece, il ricorso venga inviato in busta chiusa, assume rilievo la «data risultante dal timbro di ricezione dell' ufficio e/o della data di sottoscrizione della ricevuta di ritorno». Solo con il plico può essere provata «senza alcuna incertezza, sia la data di spedizione che la natura dell' atto spedito». Quindi, è assolutamente da evitare la notifica in busta chiusa.

In effetti, l' atto introduttivo del giudizio prima di essere depositato in originale nella segreteria della commissione tributaria adita, è previsto che venga notificato all' altra parte a norma degli articoli 137 e seguenti del codice di procedura civile. Le notificazioni possono essere fatte tramite ufficiale giudiziario o a mezzo del servizio postale, mediante spedizione dell' atto in plico senza busta raccomandata con avviso di ricevimento, ovvero all' ufficio finanziario e all' ente locale mediante consegna dell' atto all' impiegato addetto che ne rilascia ricevuta sulla copia. Quando il ricorso è notificato a mezzo posta in plico raccomandato senza busta con avviso di ricevimento, il ricorso si intende proposto al momento della spedizione. Con la notifica alla controparte viene costituito il contraddittorio, ma non viene ancora incardinata la controversia innanzi al giudice competente. Il processo viene attivato con la costituzione della parte ricorrente, nelle forme e nei termini previsti dall' articolo 22 del decreto legislativo 546/1992.

Litisconsorzio, il registro grava su attore e convenuto

Chi entra volontariamente in un processo e rimane estraneo al giudizio non è tenuto a pagare le solite imposte per la registrazione della sentenza. In caso di litisconsorzio facoltativo, infatti, l'attore grava esclusivamente sul soggetto coinvolto nel rapporto sostanziale della decisione (quindi attore e convenuto). È quanto ha precisato l'agenzia delle entrate con la risoluzione n. 60/2 di ieri. Il caso era quello di un soggetto che era intervenuto in un procedimento civile per sostenere le ragioni di un ripartitore che aveva chiamato in causa il proprio consulente finanziario. Quasi tutto era scaturito da un inadempimento trattato in nome dell'articolo 1117 del codice civile, ma il ripartitore aveva chiesto al giudice di essere dichiarato in parte insolvente. Secondo il tribunale la solidarietà passiva tra le parti, sancita dall'articolo 57 del r.d. n. 131/1948, non avrebbe dovuto trovare applicazione nei casi di litisconsorzio facoltativo. Il tema è stato già volte all'attenzione della Corte costituzionale già il giorno degli atti 70. Sulla base dei principi sanciti dalla Consulta, anche la Commissione ha affermato che, per la registrazione degli atti giudiziari, l'imposta di registro non deve gravare sull'attore, ma sul convenuto in quanto tale bene il rapporto sostanziale in causa risolveva, con conseguente esclusione del vincolo di solidarietà nei confronti del soggetto a esso estraneo (Cass. 4962/2011). Un orientamento pienamente condiviso dalla Entrate, che valida quindi la soluzione proposta dal contribuente italiano. Intervento volontariamente nel processo ai sensi dell'articolo 105, comma 2 del codice di procedura civile.

Valerio Strappo

Studi di settore, costa caro ignorare i questionari

Legittimo l'accertamento induttivo omesso nella base degli studi di settore per il solo fatto che il contribuente non ha esibito le copie di contraddittorio la contabilità con questionari. Per la Commissione, ordinanza n. 381/10 del 23 novembre 2013, la mancanza di talune copie non fa scattare l'imposta per essere omesso anche il numero di un versamento dagli studi di settore. La vicenda riguarda un lavoratore autonomo che era stato sottoposto al rito di contraddittorio a rispondere a un questionario sulla contabilità. Lei si era rifiutata. Così l'amministrazione finanziaria ha spedito un avviso di accertamento con metodo induttivo. Questo ha avuto l'effetto di escludere che la sua contabilità era assolutamente regolare e che non l'aveva mai grave irregolarità tra lo studio di settore e il reddito dichiarato.

La Cgpl ha dato ragione annullando l'atto impositivo. In tal senso avvisa la Corte che ha emesso un numero verde. A questo punto l'Agenzia delle entrate ha presentato ricorso in Commissione, e questa volta, ha lo visto nel senso il Collegio di legittimità ha infatti chiarito che «la linea di accertamento delle imposte sul reddito, il computo del contributo che consta di risposta ai questionari previsti dall'art. 22, n. 4, del d.lgs. n. 400 del 1973 e non ostergo alla richiesta di esibizione di documenti e libri contabili relativi all'impresa medesima, inpendono in tal modo, o comunque sostanzialmente, la verità del reddito prodotto, quanto essenziale al fine di garantire la trasparenza fiscale richiesta dal Gll. Ma non è stata sparsa alcuna copia per il governo di Roma. La Conferenza è, infatti, l'unico del 14 per il black list il cui passaggio alla seconda fase è sottoposto a condizioni. Per tutti gli altri, l'Oce ha infatti già decretato la bocciatura per mancanza di trasparenza, collaborazione e condizioni delle informazioni sui correntisti delle imprese». Valerio Strappo

La Svizzera resta tra i paradisi fiscali

Siccome lista bianca per la Svizzera. Gli studi effettuati sono in atto da Roma per tagliare il paese fuori dal novero dei centri offshore non sarebbero basati a ripulire la folla. Il Global Forum sulla trasparenza e la scambio di informazioni, rimasto in assemblea a Ginevra per la scorsa assemblea di aprile, è pronto a confermare il paese nella lista dei paradisi fiscali insieme ad altre 12 giurisdizioni che non hanno ancora la prima delle due fasi di analisi sulla trasparenza condotte dall'Oce. Secondo i fatti visti di dimora, la Svizzera non rispetta ancora tre condizioni essenziali per essere dalla black list. Impossibile di accordi sulla doppia imposizione disegnatore di accordi di scambio d'informazioni di Parigi. Non solo. La giurisprudenza interna chiarisce il suo prevede l'obbligo di informare i soggetti interessati in caso di richiesta di assistenza amministrativa. Infine, il problema dell'informazione si è verificato con la pubblicazione di dati personali dei proprietari di aziende al portavoce del reddito, quanto essenziale al fine di garantire la trasparenza fiscale richiesta dal Gll. Ma non è stata sparsa alcuna copia per il governo di Roma. La Conferenza è, infatti, l'unico del 14 per il black list il cui passaggio alla seconda fase è sottoposto a condizioni. Per tutti gli altri, l'Oce ha infatti già decretato la bocciatura per mancanza di trasparenza, collaborazione e condizioni delle informazioni sui correntisti delle imprese». Valerio Strappo

La Ue chiede di adeguarsi

Brevetto marchio Italia all'Ue. La Commissione europea ha formalmente chiesto al governo di Roma di conformare la normativa fiscale nazionale relativa alle spese accessorie delle importazioni (come per esempio trasporti e assicurazioni) alla direttiva comunitaria in materia di imposta sul valore aggiunto. «Al fine della normativa Ue, le spese accessorie delle importazioni devono essere incluse nella base imponibile delle importazioni ed essere da IVA. In tal modo si raggiunge il loro primo scopo di de-duzione». Il legge nel paese europeo è stato approvato dalla Commissione. La legislazione italiana prevede l'esenzione IVA delle spese accessorie solo se tali spese sono già state tassate alla frontiera. «Un aspetto come quello italiano viola le norme Ue e rischia di generare ostacoli amministrativi alla libera circolazione dei trasporti e dei comodi». Hanno avvertito dalla Commissione. Adesso il governo di Roma avrà due mesi di tempo per inviare una risposta soddisfacente a Bruxelles. In caso contrario, la Commissione potrà chiedere l'Italia alla Corte di giustizia dell'Unione europea.

Ma non è stata sparsa alcuna copia per il governo di Roma. La Conferenza è, infatti, l'unico del 14 per il black list il cui passaggio alla seconda fase è sottoposto a condizioni. Per tutti gli altri, l'Oce ha infatti già decretato la bocciatura per mancanza di trasparenza, collaborazione e condizioni delle informazioni sui correntisti delle imprese». Valerio Strappo

Da questo momento il processo prosegue fino alla sua conclusione per iniziativa d' ufficio. La costituzione deve avvenire entro il termine perentorio di trenta giorni dalla proposizione del ricorso, a pena d' inammissibilità, rilevabile d' ufficio in ogni stato e grado del giudizio, anche se la parte resistente si costituisce regolarmente in giudizio. L' inammissibilità può essere già dichiarata nella fase preliminare alla trattazione della controversia. Il presidente della sezione, scaduti i termini per la costituzione in giudizio delle parti, esamina preliminarmente il ricorso e ne dichiara l' inammissibilità nei casi espressamente previsti, se manifesta.

© Riproduzione riservata.

SERGIO TROVATO

Prime considerazioni sul piano del commissario per la revisione della spesa pubblica.

Spending incerta senza riforme

Prima va completato il federalismo e riformato il Titolo V.

Due documenti di grande interesse, che andrebbero tra loro collegati, sono stati diffusi nei giorni scorsi e riguardano l'uno la consistenza e l'andamento della spesa pubblica e l'altro una vasta operazione di revisione della spesa stessa. Il primo, meno conosciuto anche per la sua complessità, è il conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche che l'Istat redige annualmente in conformità alle regole fissate nei regolamenti dell'Ue.

Il conto è elaborato sulla base di una metodologia concordata a livello europeo per categorie di amministrazioni e per voci omogenee e contiene dati di entrata e di spesa costruiti nella serie storica 1990-2012.

L'importanza del documento è evidente qualora si consideri che le relative informazioni sono trasmesse alla commissione Ue per monitorare gli andamenti di finanza pubblica e per verificare la loro congruenza rispetto agli obiettivi definiti da ciascun paese con il proprio programma di stabilità e crescita. Esso pertanto può costituire un utile punto di partenza per la revisione della spesa pubblica prevista dall'articolo 49-bis del decreto «del Fare» (69/2013). E veniamo all'altro documento, di grande attualità, che è il programma di lavoro del commissario straordinario Cottarelli presentato in questi giorni in cui si indicano gli obiettivi, la metodologia e gli effetti di una vasta operazione di revisione e razionalizzazione della spesa nel triennio 2014-2016. È noto che i diversi tentativi finora effettuati di procedere alla spending review nel nostro paese non hanno avuto esito felice e alla fine hanno dato luogo soltanto a tagli lineari di spesa. Sul metodo, il programma del commissario straordinario individua una struttura organizzativa molto estesa e ramificata che, nell'assicurare l'approfondimento dei temi, rischia tuttavia di disperdersi in tanti rivoli. Sono infatti previsti: il comitato interministeriale, il commissario straordinario, un gruppo di base, oltre quaranta gruppi di lavoro su temi specifici organizzati verticalmente per centri di spesa e orizzontalmente per tematiche, un coordinatore per ogni centro di spesa, la formazione di «tavoli» per l'esame di temi specifici, un comitato generale di coordinamento. Nel merito, i temi oggetto di esame sono molti e tutti di grande interesse in quanto riguardano i punti nevralgici nei quali si annidano i fenomeni espansivi della spesa pubblica e in cui si evidenziano le carenze metodologiche e gli effetti di una vasta operazione di revisione e razionalizzazione della spesa nel triennio 2014-2016. È noto che i diversi tentativi

42 | 22 novembre 2013 | AUTONOMIE LOCALI | ItaliaOggi

Prime considerazioni sul piano del commissario per la revisione della spesa pubblica

Spending incerta senza riforme

Prima va completato il federalismo e riformato il Titolo V

di Mario Cottarelli

Due documenti di grande interesse, che andrebbero tra loro collegati, sono stati diffusi nei giorni scorsi e riguardano l'uno la consistenza e l'andamento della spesa pubblica e l'altro una vasta operazione di revisione della spesa stessa. Il primo, meno conosciuto anche per la sua complessità, è il conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche che l'Istat redige annualmente in conformità alle regole fissate nei regolamenti dell'Ue. Il conto è elaborato sulla base di una metodologia concordata a livello europeo per categorie di amministrazioni e per voci omogenee e contiene dati di entrata e di spesa costruiti nella serie storica 1990-2012. L'importanza del documento è evidente qualora si consideri che le relative informazioni sono trasmesse alla commissione Ue per monitorare gli andamenti di finanza pubblica e per verificare la loro congruenza rispetto agli obiettivi definiti da ciascun paese con il proprio programma di stabilità e crescita. Esso pertanto può costituire un utile punto di partenza per la revisione della spesa pubblica prevista dall'articolo 49-bis del decreto «del Fare» (69/2013). E veniamo all'altro documento, di grande attualità, che è il programma di lavoro del commissario straordinario Cottarelli presentato in questi giorni in cui si indicano gli obiettivi, la metodologia e gli effetti di una vasta operazione di revisione e razionalizzazione della spesa nel triennio 2014-2016. È noto che i diversi tentativi finora effettuati di procedere alla spending review nel nostro paese non hanno avuto esito felice e alla fine hanno dato luogo soltanto a tagli lineari di spesa. Sul metodo, il programma del commissario straordinario individua una struttura organizzativa molto estesa e ramificata che, nell'assicurare l'approfondimento dei temi, rischia tuttavia di disperdersi in tanti rivoli. Sono infatti previsti: il comitato interministeriale, il commissario straordinario, un gruppo di base, oltre quaranta gruppi di lavoro su temi specifici organizzati verticalmente per centri di spesa e orizzontalmente per tematiche, un coordinatore per ogni centro di spesa, la formazione di «tavoli» per l'esame di temi specifici, un comitato generale di coordinamento. Nel merito, i temi oggetto di esame sono molti e tutti di grande interesse in quanto riguardano i punti nevralgici nei quali si annidano i fenomeni espansivi della spesa pubblica e in cui si evidenziano le carenze metodologiche e gli effetti di una vasta operazione di revisione e razionalizzazione della spesa nel triennio 2014-2016. È noto che i diversi tentativi

Per quanto riguarda gli enti locali, i temi posti in considerazione sono: la riorganizzazione/riduzione delle competenze/opportunità delle province; la crescita dimensionale dei piccoli comuni; la riorganizzazione delle comunità montane; i consorzi; l'applicazione dei certificati di standard. Tale indicazione significa che la revisione e la razionalizzazione della spesa pubblica possono essere realizzate attraverso la riforma in particolare con l'intervento del processo interinale del federalismo sostanziale e fiscale e la modifica del titolo V della Costituzione. Tra le riforme necessarie si ritiene un programma di individuazione di alcuni settori di intervento, quali l'istituzione della revisione della spesa nel processo di formazione del bilancio dello Stato in modo permanente e una definizione più appropriata delle missioni, dei programmi e degli indicatori di risultato/raggiungimento di costi di formazione per trasformare i dirigenti in «veri manager» capaci di governare la spesa, la revisione della struttura di controllo e

di valutazione dell'efficacia e dell'efficienza della spesa. Un aspetto importante alle riforme è contenuto altresì nell'individuazione del tema relativo all'organizzazione amministrativa, che può trarre parimenti un'ispirazione dalla riforma della amministrazione centrale. È questo un aspetto fondamentale da non lasciare in secondo piano, in quanto il portato avanti da sempre dalle autonomie locali nella convenzione che la riforma del federalismo implica un riassetto profondo della finanza del Stato, dai ministeri e della relativa spesa. È qui entrano in considerazione alcuni dati sull'andamento e la distribuzione della spesa pubblica quali emerso dal conto economico consolidato dell'Istat. In sintesi, la spesa finale dello Stato nel 2012 ammontava a 447,6 miliardi di euro di cui quello di investimento (37,84 miliardi di euro) rappresentava il 8,5%. La spesa di natura di spesa corrente ammonta a 409,76 miliardi di euro, di cui 11,18 miliardi di cui il 98% destinato agli investimenti (10,99 miliardi di euro). La spesa finale dei comuni, sempre nel 2012, ammonta a 631,1 miliardi di euro di cui il 20,25% per spese di investimento (128,97 miliardi). Se si considerano le dimensioni del 2007, il periodo di inizio della crisi, al 2012, i dati mostrano che la spesa corrente dello Stato è aumentata del 11,88% mentre quella per investimenti del 56,33%. Nella stessa periodo la spesa corrente dei comuni è aumentata del 7,25%, mentre la spesa per investimenti del 58%. Certo si tratta di dati non afferenti ai valori complessivi della spesa, ma il conto economico concorre a dare un'idea di come si è distribuita la spesa pubblica negli ultimi anni e potrebbe trarre alcune importanti considerazioni che confermano un modello di amministrazione ancora molto accentrata. Ben venga dunque questa grande operazione di revisione della spesa pubblica il cui esito a fattiva incidenza qualora non sia accompagnata da una forte azione riformatrice che riesce a incidere sul sistema della spesa in un modo che non modifichi sostanzialmente i suoi comportamenti dai quali la spesa pubblica trae origine. Solo in tal modo potrà essere possibile un'azione di bilancio che la legge il programma patto di stabilità e di crescita e razionalizzare e razionalizzare la qualità dei servizi pubblici.

Superto Legnani
Pagine 42
DIRETTORE LORENZO VIGORE
AUTONOMIE LOCALI

Appuntamenti

Firenze, 13 dicembre 2013 - Palazzo Vecchio - Sala del Consiglio, Legazione, in collaborazione con Legatum, rete di imprese, in collaborazione con Legatum, rete di imprese per la revisione del Titolo V. Modelli organizzativi e riforme delle istituzioni. Per informazioni: Maurizio Napolitano - tel. 055-488809 e-mail: m.napolitano@legatum.net

Cagliari, 7 dicembre 2013 - Municipio di Cagliari - Sala Consiliare - Legazione, insieme a Legatum, rete di imprese, in collaborazione con Legatum, rete di imprese per la revisione del Titolo V. Modelli organizzativi e riforme delle istituzioni. Per informazioni: Maurizio Napolitano - tel. 070-488809 e-mail: m.napolitano@legatum.net

Istituzioni, sindacati e terzo settore insieme contro la povertà

Un insieme di soggetti sociali, sindacali, del terzo settore, istituzionali, ha dato vita ad un tavolo di lavoro per promuovere un'azione politica contro il dilagare della povertà assoluta. L'iniziativa è stata presentata in questi giorni in cui si indicano gli obiettivi, la metodologia e gli effetti di una vasta operazione di revisione e razionalizzazione della spesa nel triennio 2014-2016. È noto che i diversi tentativi finora effettuati di procedere alla spending review nel nostro paese non hanno avuto esito felice e alla fine hanno dato luogo soltanto a tagli lineari di spesa. Sul metodo, il programma del commissario straordinario individua una struttura organizzativa molto estesa e ramificata che, nell'assicurare l'approfondimento dei temi, rischia tuttavia di disperdersi in tanti rivoli. Sono infatti previsti: il comitato interministeriale, il commissario straordinario, un gruppo di base, oltre quaranta gruppi di lavoro su temi specifici organizzati verticalmente per centri di spesa e orizzontalmente per tematiche, un coordinatore per ogni centro di spesa, la formazione di «tavoli» per l'esame di temi specifici, un comitato generale di coordinamento. Nel merito, i temi oggetto di esame sono molti e tutti di grande interesse in quanto riguardano i punti nevralgici nei quali si annidano i fenomeni espansivi della spesa pubblica e investono non soltanto le amministrazioni pubbliche, ma anche le società partecipate e controllate (Rai compresa).

Per quanto riguarda gli **enti locali**, i temi presi in considerazione sono: la «riorganizzazione/riduzione delle competenze/soppressione» delle province; la crescita dimensionale dei piccoli comuni, le unioni di comuni, le comunità montane, i consorzi; l'applicazione dei costi/fabbisogni standard. Tale indicazione implica che la revisione e la razionalizzazione della spesa **pubblica** passano necessariamente attraverso le riforme e in particolare con l'avanzamento del processo interrotto del federalismo istituzionale e fiscale e la modifica del titolo V della Costituzione. Tra le riforme necessarie lo stesso programma ne individua espressamente alcune importanti, quali l'inserimento della revisione della spesa nel processo di formazione del bilancio dello Stato in modo permanente e una definizione più appropriata delle missioni, dei programmi e degli indicatori di risultato; l'organizzazione di corsi di formazione per trasformare i dirigenti in «veri manager» capaci di governare la spesa; la revisione della struttura di controllo e di valutazione dell'efficacia e dell'efficienza della spesa.

Un accenno importante alle riforme è contenuto altresì nell'indicazione del tema relativo all'organizzazione amministrativa che, sia pure tra parentesi, si esplicita nella «razionalizzazione e nell'accorpamento delle amministrazioni centrali». È questo un aspetto fondamentale di analisi portato avanti da sempre dalle autonomie **locali** nella convinzione che la riforma del federalismo implica un riordino profondo delle funzioni dello Stato, dei ministeri e della relativa spesa. E qui entrano in considerazione alcuni dati sull'andamento e la distribuzione della spesa **pubblica** quali emergono dal conto economico consolidato dell'Istat.

In sintesi, le spese finali dello stato nel 2012 ammontano a 447,49 miliardi euro di cui quelle di investimento (27,84 mld di euro) rappresentano soltanto il 6,2%. Le spese finali delle province ammontano nello stesso anno a 11,18 mld. di cui il 18% destinata agli investimenti (2,02 mld di euro). Le spese finali dei comuni, sempre nel 2012, ammontano a 63,11 mld di euro di cui il 20,65% per spese di investimento (euro 13.027 mld). Se si considerano le dinamiche dal 2007- 8, periodo di inizio della crisi, al 2012, i dati mostrano che la spesa corrente dello Stato è aumentata dell' 11,88% mentre quella per investimenti è precipitata con una riduzione del 36,83%; nello stesso periodo la spesa corrente dei comuni è aumentata del 7,35%, mentre la spesa per investimenti ha subito una forte riduzione del 28%. Certo si tratta di dati macro afferenti ai volumi complessivi della spesa, ma il conto economico contiene nelle 29 tabelle allegate voci dettagliate dalle quali è possibile trarre alcune importanti considerazioni che confermano un modello di **amministrazione** ancora molto accentrata. Ben venga dunque questa grande operazione di revisione della spesa **pubblica** il cui esito è tuttavia incerto qualora non sia accompagnata da una forte azione riformatrice che riesca a incidere non soltanto sulla spesa in sé ma anche sui modelli istituzionali e organizzativi, sulle gestioni e sui comportamenti dai quali la spesa **pubblica** trae origine.

Solo in tal modo potrà essere conseguito l'obiettivo di fondo che la legge e il programma pongono come essenza della revisione: ridurre e razionalizzare la spesa **pubblica** migliorando la qualità dei servizi pubblici *esperto Legautonomie.

MARIO COLLEVECCHIO*

Le 60 proposte di Confedir per mettere a dieta la p.a. Biasioli: servono interventi calibrati.

Tagli alla spesa da concordare

La **spending review** va concertata con i dirigenti pubblici.

Far dimagrire il costo della macchina pubblica si può. A tutti i livelli. Ma la «dieta» deve essere concordata con i dirigenti di ciascun settore, per evitare che i tagli lineari pregiudichino i servizi offerti alla collettività. È questo il comun denominatore delle oltre 60 proposte di intervento che Confedir ha presentato al commissario governativo per la **spending review**, Carlo Cottarelli. Quest'ultimo, tra l'altro, prenderà parte alla conferenza «Spendere meno, spendere meglio» organizzata oggi a Roma dalla confederazione.

«Per riequilibrare i bilanci pubblici vi sono due strade», spiega a ItaliaOggi il segretario generale di Confedir, Stefano Biasioli, «la prima è quella dei tagli indiscriminati. Questa soluzione è rapida ma dà risultati scadenti perché, come si è avuto modo di sperimentare, finisce per decurtare le prestazioni di cui beneficiano i cittadini». E la seconda? «Richiede tempi più lunghi, perché si devono analizzare prima le procedure dei vari programmi di spesa», rileva il segretario, «ma solo con interventi calibrati si riesce a non incidere sulla collettività, limitandosi a eliminare sprechi e spese inutili».

A livello statale Confedir propone di unificare gli uffici amministrativi dei ministeri, riducendo questi ultimi a 12 e sopprimendo quelli senza portafoglio. Altri accorpamenti ipotizzati sono sia strutturali (per esempio delle diverse scuole di formazione

pubbliche) sia funzionali (in materia di agricoltura o di sicurezza sul lavoro), con una drastica sforbiciata ad auto blu e trasferte del personale. Numerose le proposte anche a livello territoriale. A cominciare dalla razionalizzazione degli uffici regionali all'estero, avvalendosi maggiormente delle sedi diplomatiche. Ma i tagli, aggiunge la sigla dei dirigenti pubblici, dovrebbero coinvolgere anche le aziende speciali e le società in house, con un alleggerimento pure di quelle ritenute essenziali. Proposta poi l'omogeneizzazione degli stipendi dei consiglieri regionali (fissandoli al 65% delle indennità dei parlamentari) e l'abolizione di rimborsi forfettari e vitalizi. In materia di province, ferma restando la loro riduzione e riorganizzazione negli enti di area vasta, l'accorpamento degli uffici con le prefetture potrebbe far risparmiare 2,5 miliardi di euro annui. Più o meno lo stesso beneficio che le casse pubbliche potrebbero trarre nel settore sanitario chiudendo 100 ospedali da 100 posti letto ciascuno.

Spending review: le proposte di Confedir

Area	Proposte
Nello stato	<ul style="list-style-type: none">Unificazione degli uffici del personale, degli acquisti e dei bilanci di tutti i ministeriRiduzione dei ministeri a 12 ed eliminazione di quelli senza portafoglioUnificazione delle attività amministrative in materia di sicurezza sul lavoro (oggi frammentate tra Inail, Ispettorati del lavoro, Asl, vigili del fuoco e carabinieri)Unificazione delle scuole di formazione pubbliche (Sapi, scuole dell'interno, Sief, Saja, scuole regionali e provinciali)Eliminazione di tutte le auto blu (con esclusione dei ministri) e riduzione dei buoni taxiEliminazione degli arbitri e devoluzione al giudice civile del contenzioso sulle opere pubblicheRiduzione delle trasferte dei dipendenti e aumento delle riunioni in videoconferenza e delle chiamate tramite voip
Nelle regioni	<ul style="list-style-type: none">Riduzione delle aziende speciali e delle società in houseTaglio del 15% uffici regionali all'estero (con possibile utilizzo delle sedi diplomatiche)Accorpamento dei 21 uffici delle delegazioni regionali presenti a BruxellesRiduzione delle spese per gli uffici di supporto agli organi politiciEquiparazione su base razionale delle indennità dei consiglieri regionali ed eliminazione di vitalizi e rimborsi forfettariRiduzione delle consulenze esterne, incluso quello legale, avvalendosi del personale già in organico alla p.a.
Nelle province	<ul style="list-style-type: none">Riduzione delle circoscrizioni provinciali e riduzione del loro numeroAccorpamento degli uffici provinciali con le prefetture
Nei comuni	<ul style="list-style-type: none">Riduzione di almeno il 50% delle aziende e società non essenziali e ridimensionamento di quelle ritenute essenzialiDevoluzione della vigilanza in materia urbanistica a un'agenzia regionale, in cui dovrebbero fondersi anche le Arpa
Nella dirigenza pubblica	<ul style="list-style-type: none">Contenimento della retribuzione nella p.a. nel rapporto 1/10 (dove è la retribuzione percepibile al livello più basso e 10 lo stipendio più alto)Divieto per i magistrati di ricoprire posti di capo gabinetto, capo legislativo di dirigente in tutte le p.a.Divieto di cumulo di incarichi ed emolumenti per tutti i dirigenti (in servizio e in pensione)

Per un' efficace **spending review** è indispensabile, secondo Confedir, un dialogo costante tra esecutivo e corpo sociale. Anche per quanto riguarda l' omogeneizzazione nel pubblico impiego, dirigenti inclusi, «eliminando la giungla retributiva e i livelli di personale oggi in essere tra le diverse amministrazioni», chiosa Biasioli.

PAGINA A CURA DI VALERIO STROPPIA

telekommando.

Twitter sarà protagonista in tutte le dirette della Rai

Pippo Baudo loda Checco Zalone: «È una persona furbissima, oltre che un ottimo pianista, sa inventare anche senza una sceneggiatura, lo apprezzo nel suo non essere assolutamente "divo": lui stesso si meraviglia per primo del suo successo. È un comico di massa, come ai tempi fu Totò».

*** Twitter batte nel cuore della Rai: presto in tutte le trasmissioni televisive in diretta verrà data la possibilità al pubblico di «dialogare». È una novità emersa nel corso del convegno romano «Reagire in modo condiviso».

Come trasformare a proprio vantaggio l'evoluzione relazionale nei social media», di Business International, dove protagonista è stato il business development manager di Oracle Andrea Zinno. Nel panel «Social media & Pa: partecipazione e collaborazione. Come cambia il modo di prendere decisioni» era presente il capo new business della Rai Francesco Amore. Per Zinno c'è «la necessità di conoscere e predisporre ai nuovi media, monitorando questo tipo di interazione e cercando di governarla quanto più possibile attraverso l'apertura di canali proprietari».

È chiaro però che questi canali sono destinati a diventare anche luoghi in cui i clienti chiederanno assistenza e non solo luoghi in cui l'azienda veicola i propri messaggi. Aprire un canale proprietario implica decisamente strategicamente come costruire la struttura del marketing e del supporto alla clientela efficaci la gestione dei flussi di comunicazione che si creano ai ca-

*** Alessandro Roja, Alessio Boni, Claudio Santamaria, Marco Giallini, Fabio Troiano, Francesco Arca, Giulio Scarpati, Luca Ward, Matteo Branciamore, Nicolas Vapouridis, Paolo Sassanelli, Primo Reggiani, Simon Grechi e Vinicio Marchioni: sono i protagonisti, tutti conosciuti dal pubblico del piccolo e del grande schermo, della campagna di sensibilizzazione contro la violenza sulle donne «Servono altri uomini», firmata dal fotografo Fabio Lovino, a cui hanno aderito in qualità di testimonial alcuni tra i più significativi volti maschili del cinema italiano.

*** Quotazioni in crescita, nel ruolo di moderatore, per il giornalista del Tg1 Fabrizio Ferragni. È stato protagonista del convegno dell'affiliata italiana di Merck Serono spa, divisione biofarmaceutica di Merck, che ha promosso a Roma, presso la sala auditorium del museo dell'Ara Pacis, l'incontro

20 Venerdì 22 Novembre 2013 **MEDIA** **ItaliaOggi**

Soffrono i due free press italiani. Per la testata Nme solidarietà al rialzo

Metro, la crisi si fa sentire

La raccolta pubblicitaria di Leggo a -41,5%

La crisi degli investimenti è già del 7,8%. C'è un rischio anche al progetto di portare Metro nella piazza di Napoli, dove gli utenti dati disponibili ai 31 dicembre 2013. La legge spa ha chiesto l'iscrizione con un mese di circa 3 milioni di euro (il 2011 stato archiviato a 3,6 milioni). Durante l'anno, la controllata Caltagirone Editore ha chiesto al giornale gratuito un finanziamento di 8 milioni di euro.

Per Metro, invece, le stime sulla raccolta pubblicitaria per la fine d'anno sono negative con le inserzioni nazionali che soffrono maggiormente (l'ad è nell'ordine del 30%) rispetto a quelle locali, meno colpite

dalla crisi degli investimenti e si è limitata a piazzare Roma e Milano. In parallelo, però, il quotidiano passato nel settembre 2012 sotto la direzione di Angelo Morosi (proprietario da Tuttosport) ha investito in web col nuovo sito www.leggo.it. Alla fine dell'anno scorso è stata la volta anche della nascita della web tv con Telemetro, secondo Morosi, di rafforzare il legame con lettori e inserzionisti in un rapporto uno a uno con ognuno di loro. Da social press presidente anche socio (7).

Di recente, per continuare a sostenere il giornale, Roma ha lanciato invece Metro nel mondo della pubblicità con l'aggiunta della testata per smartphone e tablet, sia per dispositivi Apple sia per quelli Android. (Growth) molti registri sono stati 8,7 mila in più a buona quota di 20 mila nel giro di un mese.

Secondo gli ultimi dati Ad-Express sul settore, Metro si consolida del 7,10% con 1,9 mila di lettori mentre Leggo è a -2,9% con un milione di lettori.

Per tornare ai ritardi, Leggo ha già rimpiazzato i costi di gestione del sistema salute.

Il piccolo schermo era la danna: domani sarà assegnato il premio Henry de Toulouse-Lotz, giunto alla sua diciannovesima edizione. A consegnare il riconoscimento, presso il teatro Nazionale di Roma, il presidente della Fondazione Accademia Nazionale di Lettere, Lettere Aristonide, e il direttore artistico Emanuele Abbagnano, oltre all'opera di Parigi. A condurre la serata sarà la ballerina Lorella Cuccarini. Dopo aver ospitato le grandi accademie di danza di Mosca, New York, Cuba e Roma, la fondazione continua a focalizzare la sua attenzione sulla formazione coreutica, riconoscendo il valore di quella danza che si pone distante per il loro impegno nella danza e sostenendo i giovani studenti italiani che stanno per affacciarsi al mondo della professione.

«Secondo la tv è la fine. Il grande varietà di un tempo è uscito dal piccolo schermo per sempre e l'edilizia è un ministero che non fa bene nel intrattenimento, nel infanzia, anzi diventa parte che capita anche che mandare in onda i propri spettacoli», ha detto il ministro a un incontro con i giornalisti. Il ministro, direttore autore che si è fatto conoscere al grande pubblico per la trasmissione di successo di Fazio, Franco Maresca, che poi ha progettato la sua carriera sui teatri non si ritorna più nella tv oggi. Tanto da far pensare al concetto e autore una decisione importante: creare le propria

«Per ora è solo una fine oggi lungo 1.600 persone sul mio page lungo, ma presto potrebbe diventare molto di più». Sono il direttore artistico del Laboratorio Artemisia del Politecnico di Torino e il manager di Musical e Thoma Inciperti. Grazie a questo la storia di un nuovo teatro è in via di realizzazione. Ma nella "viva" potrà dar loro spazio in passando una diretta streaming dal mio sito o da una live show proprio in questi giorni».

Foto Di Carlo Formanico, Daniel Agostino Berrettini, Arcangelo Perri, Gabriella Galavotti, Fabio Maresca, Costanza Quatriglio, Giancarlo Viattini e Aldo Claudio Zappalà, così i giorni del convegno «Obiettivi nel lavoro. Storia del mondo della comunicazione», per raccontare le esperienze dei lavoratori impegnati in una diretta streaming dal mio sito o da una live show proprio in questi giorni».

Foto Di Carlo Formanico, Daniel Agostino Berrettini, Arcangelo Perri, Gabriella Galavotti, Fabio Maresca, Costanza Quatriglio, Giancarlo Viattini e Aldo Claudio Zappalà, così i giorni del convegno «Obiettivi nel lavoro. Storia del mondo della comunicazione», per raccontare le esperienze dei lavoratori impegnati in una diretta streaming dal mio sito o da una live show proprio in questi giorni».

Per info: Arca@italiaoggi.com

«Innovazione e sostenibilità. Un binomio su cui costruire il futuro del sistema sanitario nazionale». Con il presidente e a.d.

Antonio Messina di Merck Serono impegnato a «creare un modello che coniughi la sostenibilità del sistema sanitario con politiche premianti per l'innovazione scientifica e farmacologia», individuando un nuovo modello di gestione del sistema salute.

*** Il piccolo schermo ama la danza: domani sarà assegnato il premio Roma Jia Ruskaja 2013, giunto alla sua dodicesima edizione. A consegnare il riconoscimento, presso il teatro Nazionale di Roma, il presidente della fondazione Accademia Nazionale di Danza, Larissa Anisimova, e il direttore artistico Eleonora Abbagnato, étoile dell' Opéra di Parigi. A condurre la serata sarà la «televisiva» Lorella Cuccarini. Dopo aver ospitato le grandi accademie di danza di Mosca, New York, Cuba e Roma, la fondazione continua a focalizzare la sua attenzione sulla formazione coreutica, riconoscendo il valore di quelle figure che si sono distinte per il loro impegno nella danza e sostenendo i giovani studenti ballerini che stanno per affacciarsi al mondo della professione.

*** «Secondo me la tv è finita. Il grandioso varietà di un tempo è uscito dal piccolo schermo per sempre e l'infotainment spesso è un minestrone che non fa bene né intrattenimento, né informazione, anzi diciamo pure che capita anche che sia mandata in onda vera e propria disinformazione e parlo a ragion veduta». Il coreografo, ballerino e autore che si è fatto conoscere al grande pubblico per le tantissime edizioni di successo di Fantastico, Franco Miseria, e che poi ha proseguito la sua carriera nei teatri non si ritrova più nella tv di oggi. Tanto da far prendere al coreografo e autore una decisione importante: creare la propria tv. «Per ora è solo una fan page lunga 1.345 persone sul mio profilo facebook, ma presto potrebbe diventare molto di più. Sono il direttore artistico del Laboratorio ArteinScena del Politeama Pratese e del Teatro Manzoni a Cassino insieme a Erminia Veglia e ho due scuole a Roma, il Centro Studi Musical e Danza Incontro. Grazie a questo ho avuto modo di conoscere tanti ballerini sordi ai quali insegna Ambra Angiolini e vorrei dar loro l'opportunità di mostrare il loro talento. Se una persona non sa che si tratta di danzatori non udenti, non potrebbe mai capirlo, ma finora non hanno avuto modo di esibirsi a Teatro e in tv solo in tardissima serata. Ma nella "mia tv" potrei dar loro spazio: sto pensando a una diretta streaming dal mio sito su cui sto lavorando proprio in questi giorni».

*** Enzo De Caro, Ermanno Detti, Agostino Ferrente, Arcangelo Ferri, Gabriella Gallozzi, Fabio Mancini, Costanza Quatriglio, Giancarlo Visitilli e Aldo Claudio Zappalà: sono i giurati del concorso «Obiettivi sul lavoro. Storie dal mondo della conoscenza», per raccontare le disavventure dei lavoratori impiegati nel settore della cultura. Il concorso, presentato ieri mattina a Roma nella Casa del Cinema, è promosso da Ucca, Flic-Cgil, Arci, con la partecipazione e il contributo di fondazione Unipolis, in collaborazione con Cgil, Slic-Cgil, con il sostegno della direzione generale per il cinema Mibact e della regione Lazio.

© Riproduzione riservata.

GIANFRANCO FERRONI

È prevista maretta quest' oggi al Consiglio nazionale dell' Udc che si tiene a Roma.

Vogliono rottamare Casini

Il ragicida Vincenzi è un incrocio tra Alfano e Renzi.

In movimento il Pd alla vigilia dell' era-Renzi, in subbuglio il Pdl alle prese con la divisione non consensuale, in ebollizione i 5Stelle sempre più stanchi delle brache (politiche) imposte da Beppe Grillo.

E l' Udc? Certo, è un partito minore rispetto ai tre poli, appena 1,5% alla Camera (1,7% al Senato intruppato nell' alleanza con Scelta Civica di Mario Monti) alle ultime elezioni. Ma nonostante la forza esigua non è immune da slavine.

Infatti al consiglio nazionale che si svolge oggi, per la prima volta avverrà un tentativo di ragicidio: a Pierferdinando Casini sarà chiesto di farsi da parte. Rimescolando le carte all' interno del partito. Anche lui (in parlamento dal 1983) secondo i renziani udicci sarebbe da rottamare, ovviamente dopo averlo lodato per tutto quanto ha fatto in questi anni. Se c' è riuscito Renzi con Bersani, se ha fatto il grande gesto Alfano con Berlusconi, perché non dare credito a Vincenzi nei confronti di Casini? Fabio Vincenzi, segretario provinciale Udc di Modena, è insieme il Renzi e l' Alfano dell' Udc. Non vuole rompere col partito di cui è eletto, in Emilia, tra i fondatori. Ma chiede quantomeno a Casini di farsi da parte, anche alla luce dell' insuccesso delle ultime elezioni. Motivo: troppo tempo che egli è in parlamento, troppo autoritario tanto che non gli piace neppure il suo partito. Non si vuole, troppa parentopoli che ha portato in consiglio regionale in Emilia Romagna e candidatura (non eletta) in parlamento la moglie del fratello, Silvia Noè.

Così oggi nell' assise del «suo» partito Casini si troverà di fronte qualche ex-fedelissimo di fronte qualche ex-fedelissimo

che lo contesterà, una situazione inedita per lui. Infatti solo all' epoca dello strappo con Berlusconi ci furono tensioni nell' Udc, risolte con l' uscita dei berlusconiani, capeggiati da Carlo Giovanardi, che si ritrovarono al governo. Adesso il gruppo guidato da Vincenzi e dal vice-segretario modenese, Paolo Ferrari, non ha invece alcuna intenzione di uscire.

Vuole che a farsi da parte sia Casini, ritenendolo ormai in età pensionabile. Se lui, com' è probabile, farà orecchie da mercante e resisterà, allora è pronta a correre interna, Alternativa popolare, che incomincerà una lunga marcia verso la segreteria Udc, convinta di riuscire, col tempo, a scalzare l' immarcescibile leader.

La mozione che oggi arriverà sul banco della presidenza e che se non interverranno gli azzecagarbugli

12 Venerdì 22 Novembre 2013

PRIMO PIANO

Italia Oggi

È prevista maretta quest' oggi al Consiglio nazionale dell' Udc che si tiene a Roma

Vogliono rottamare Casini

Il ragicida Vincenzi è un incrocio tra Alfano e Renzi

di GIUSEPPE DI CARO



Pier Ferdinando Casini

Il movimento Pd alla vigilia dell' era-Renzi, in subbuglio il Pdl alle prese con la divisione non consensuale, in ebollizione i 5Stelle sempre più stanchi delle brache (politiche) imposte da Beppe Grillo. E l' Udc? Certo, è un partito minore rispetto ai tre poli, appena 1,5% alla Camera (1,7% al Senato intruppato nell' alleanza con Scelta Civica di Mario Monti) alle ultime elezioni. Ma nonostante la forza esigua non è immune da slavine.

Infatti al consiglio nazionale che si svolge oggi, per la prima volta avverrà un tentativo di ragicidio: a Pierferdinando Casini sarà chiesto di farsi da parte. Rimescolando le carte all' interno del partito. Anche lui (in parlamento dal 1983) secondo i renziani udicci sarebbe da rottamare, ovviamente dopo averlo lodato per tutto quanto ha fatto in questi anni. Se c' è riuscito Renzi con Bersani, se ha fatto il grande gesto Alfano con Berlusconi, perché non dare credito a Vincenzi nei confronti di Casini? Fabio Vincenzi, segretario provinciale Udc di Modena, è insieme il Renzi e l' Alfano dell' Udc. Non vuole rompere col partito di cui è eletto, in Emilia, tra i fondatori. Ma chiede quantomeno a Casini di farsi da parte, anche alla luce dell' insuccesso delle ultime elezioni. Motivo: troppo tempo che egli è in parlamento, troppo autoritario tanto che non gli piace neppure il suo partito. Non si vuole, troppa parentopoli che ha portato in consiglio regionale in Emilia Romagna e candidatura (non eletta) in parlamento la moglie del fratello, Silvia Noè.

Così oggi nell' assise del «suo» partito Casini si troverà di fronte qualche ex-fedelissimo di fronte qualche ex-fedelissimo

hanno operato fino a oggi per guidare in quella che sembrava un' evolutivamente cavalcata, dobbiamo chiedere loro di rinunciare ad una visibilità personale e restituire di posizione lo scampo di lavoro in un' approfondimento di un' altra direzione nazionale.

Non si tratta di una mossa per trasferire l' Udc nella Nuova Destra nazionale, cioè basata Casini per correre da Alfano? «Non siamo interessati a costruire una nuova Casa delle Libertà con la nuova forza Italia o altre formazioni politiche di natura destra», afferma Vincenzi. «Il contrario vogliamo che il nuovo punto rappresenti il rafforzamento di questa rifondata politica interna di democrazia, popolarità e partecipazione autoaffermativa».

Che l' Udc sia nata in Renzi ma già progettata in altre regioni è qualcosa che preoccupa in Casini. C' è il confermato fatto che il leader ha mandato in missione il 30 novembre il suo ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, Giampiero Pansa, a fare da ambasciatore in incontri di dirigenti regionali dell' Udc e a cercare di fare da pompieri.

Per altro, gli esultii terribili dell' Udc intendono anche rassicurare di ventitré le loro conferenze, insomma, non solo Casini, parteciperanno i padri nati da un impetuoso dell' Udc ma anche una serie di nuove voci del partito, parteciperanno di fatto in un' affluenza in cui, i consensi non ripartono - dice Vincenzi - se per trovare risorse fiscali si aspetta l' Udc, pure gli enti locali, che beneficiano del gettito fiscale ap-

Il nuovo libro di Fabrizio Barca e Luca Travolta. Ogni riferimento ad opinioni è puramente personale.

Piemonte - Cupido ha letto più libri di Renzi.

Ne sono letti di più Pinella.

SOTTOSGROFIA DI FILIPPO MERLI

I bersaniani più giovani avevano la dentiera. Ok. Ma non si capisce perché Matteo Renzi che pure chatta, messaggia e twitta, non riesca ad attrarli

di Filippo Merli

Walter Veltroni, ora ancora un rivoluzionario. Puntualmente dal Giovanni D'Emmefelici, e D'Emmefelici, o almeno, forse, una paragonata elettorale e un'azione di confidenza (invece) ad andare verso il primario del Pd mancano una ventata di giorni, e se il trend proseguirà, i giovani che si presentano ai saggi saranno ancora meno rispetto al passato. Strano. Non riusciamo proprio a capire il motivo. Matteo Renzi dovrebbe esercitare un certo fascino sui giovani. Lui che chatta, messaggia e twitta con i ragazzi adolescenti, lui che ha fatto della rottamazione della vecchia classe politica il fulcro del proprio programma elettorale, dovrebbe attrarre i giovani più di chiunque altro, e invece rischia seriamente di ritrovarsi con l' infanzia giovanile in parlata.

Matteo Renzi non è Pier Luigi Bersani? I bersaniani più giovani portavano la dentiera e dovrebbe essere l' uomo giusto per inventare la moda, o il coltore di quella, gli pare che non sia così. Che cosa succederà ai giovani elettori del Pd? Parla un altro di questi ragazzi che sono tutti uguali e che votano non per un' idea, ma per un' immagine del capo. Cancellarsi nella vita di questo ragazzo, fidarsi, fidarsi, un po' come si dicono i responsabili di andata prima

di propri uno stage e 400 euro al mese. Dal fatto che il governo è entrato in carica il 16 novembre, non hanno fatto soltanto, le elezioni interne e i fruscii della destra del Partito Democratico. Sono tutte invenzioni dei giornali. Dovete essere stati nel Pd, in Matteo Renzi, Filippo Civati, Gianni Cuperlo e Gianni Piletta, e se non sapete chi sono da dove saltano fuori? Pippo Civati, Gianni Cuperlo e Gianni Piletta, anche se il Pd è partito, come abbiamo fatto noi. Cuperlo rapace, la prima per la segreteria nazionale del Pd sono importanti, quindi passate parola e aderite in massa. Il Partito Democratico ha bisogno di voi.

6 - Repubblica - martedì 22 novembre 2013

sarà messa ai voti, ha già raccolto alcune decine di firme. Invita Casini a «fare un passo indietro e tutta la segreteria a presentarsi dimissionaria al congresso per favorire una libera e aperta discussione che porti ad un radicale rinnovamento del partito».

Non si tratta di un' iniziativa di qualche isolato udiccino. La mozione è stata già messa ai voti in alcune assemblee provinciali, a Modena e Ferrara è stata votata all' unanimità. Anche perché lo schiaffo che l' Udc ha ricevuto alle ultime elezioni fa ancora male, c' è chi teme un' altra debalce alle prossime europee e poi ci sarà nel 2015 l' appuntamento con le politiche.

Secondo i proponenti la mozione il rischio è la scomparsa, o quasi, dell' Udc, se non si corre subito ai ripari, cominciando col rinnovamento della classe dirigente del partito.

Perciò nel documento si chiede al più presto il congresso «che continua ad essere rimandato», col quale avviare «un rinnovamento radicale dell' Udc per poter partecipare alla costituzione, nel solco del partito popolare europeo, di un nuovo soggetto politico che rifiuti impostazioni a priori della logica bipolare inesorabilmente bocciata dagli elettori, a questo appuntamento l' Udc deve presentarsi con una nuova classe dirigente, scelta e sostenuta dai territori, non con un partito vecchio».

Onore a Casini ma adesso si faccia da parte. «Non ha più senso - spiega Fabio Vincenzi - un partito che cala le decisioni dall' alto e che serve solo a mantenere dov' è l' attuale classe dirigente. La figura di Casini che decide per tutti è diventata anacronistica, non possiamo stare fermi come niente succeda attorno a noi, dobbiamo creare un partito che promuova la partecipazione».

Non si sentono traditori, anzi si considerano i salvatori dell' esperienza Udc che rischia di evaporare per mancanza di voti. «Abbiamo assistito in questi mesi - dice Vincenzi - ad un vero e proprio sperpero del patrimonio politico dell' Udc. Pur riconoscendo i meriti di quanti hanno operato fino a oggi per guidarci in quella che sembrava un' entusiasmante cavalcata, dobbiamo chiedere loro di rinunciare ad una visibilità personale e rendite di posizione con lo scopo di favorire un profondo rinnovamento della classe dirigente nazionale».

Non si tratta di una mossa per trasferire l' Udc nella Nuova destra nazionale, cioè lasciare Casini per correre da Alfano?

«Non siamo interessati a costruire una nuova Casa delle libertà con la nuova Forza Italia o altre formazioni politiche di estrema destra - afferma Vincenzi - al contrario vogliamo che il nuovo partito rappresenti il riferimento di quanti rifiutano una politica intrisa di demagogia, populismo e pericolosa autoreferenzialità».

Che l' iniziativa nata in Emilia ma già propagatasi in altre regioni desti qualche preoccupazione in Casini & Co è confermato da fatto che il leader ha mandato in missione (il 26 novembre) il suo ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, Gianpiero D' Alia. Il 26 novembre sarà a Parma per parlare di crisi e patto di stabilità ma soprattutto incontrerà i dirigenti regionali dell' Udc e cercherà di fare da pompiere.

Per altro, gli enfant terrible dell' Udc intendono anche riempire di contenuti la loro contestazione, insomma non solo Casini parcheggiato tra i padri nobili (ma impotenti) dell' Udc ma anche una serie di proposte con cui qualificare il nuovo corso del partito, partendo dal modo in cui affrontare la crisi. «I consumi non ripartono - dice Vincenzi - se per trovare risorse fiscali si aumenta l' Iva essi si deprimeranno ancora di più, pure gli enti locali, che beneficiano del gettito fiscale applicato a determinate categorie di consumi, si ritroveranno con meno risorse. Bisogna allentare il patto di stabilità. Il problema non è quello di trovare le risorse, ma di ristrutturare il debito. La soluzione è aumentare la liquidità, per avviare un meccanismo virtuoso di manovre economiche. Ad esempio possiamo creare un fondo che abbia come garanzia il nostro patrimonio pubblico, senza venderlo. Quindi emettere obbligazioni ad esso collegate, che andrebbero ad alimentare non nuovi debiti ma a rimettere in moto la produzione».

Idee per ridare slancio a un' Udc in affanno. Ma Casini oggi al consiglio nazionale dirà che non ci pensa neanche a farsi rottamare. Anche per lui però è finito il quieto vivere.

© Riproduzione riservata.

GIORGIO PONZIANO